LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, 20 Genn.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	16	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid. 55	28	14 —
	» setti. 44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I clamori universitari

Chiusura dell'Università! — Per molti torinesi questa notizia significa soltanto che una cancellata si è chiusa e che la libera circolazione è ristabilita sotto un tratto di portici di via Po; per parecchi significa pur troppo che professori e scolari avevano voglia di darsi un poco di svago; ma per chi considera i precipitosi avvenimenti che la produssero significa una cosa assai grave, la mancanza di un assetto sicuro universitario, per cui sono necessarie queste estreme misure, che non sono provvedimenti, ma capitolazioni.

Ci è doluto grandemente per i nostri studenti e per la nostra Università sentire ieri dalla bocca del ministro in pieno Parlamento che nella presente agitazione universitaria le cose avvenute alla Università di Torino hanno maggior carattere di gravità che non altrove. Il severo giudizio pur troppo non è immeritato.

Gli studenti a Torino, pur avendo miglior causa a sostenere che non altrove, l'hanno più gravemente compromessa coi loro modi e coi loro alloggiamenti.

Origine dei presenti rumori è un fatto assai notevole: oltre due sessioni d'esame a luglio e ottobre solevasi dai precedenti ministri accordare negli anni scorsi una sessione straordinaria d'esami anche a febbraio o marzo quando molte richieste fossero pervenute. Il presente ministro Villari quest'anno non credette risolvere da sè la questione e fare o negare la concessione eguale per tutti. Con circolare privata affidò la cosa ai Consigli accademici dichiarando che, rimettendosi in loro, egli autorizzava *a priori* la sessione straordinaria qualora avessero creduto di accordarla.

Tutte le altre Università accontentarono gli studenti e le famiglie loro, e sicuro la concessione. Il Consiglio accademico dell'Università di Torino la rifiutò. Anzi il rettore, che si dice abbia per principali consiglieri qualche amico personale e qualche collega piuttosto severo o autoritario, anzichè mostrare quella benevolenza paterna che è primo ufficio di chi è a capo di tanta gioventù, il rettore a studenti e a capifamiglia che insistevano per la concessione, avrebbe severamente e ascettamente risposto che la sessione straordinaria egli non l'approverà assolutamente e non l'avrebbe dal canto suo concessa mai.

E il Consiglio accademico fu dell'avviso del rettore. Esso accampò per ragioni che a dare esami ora è necessario sospendere i corsi, il che porta danno grave ai buoni studenti per favorire i meno diligenti; che il tempo trascorso dalla sessione autunnale è troppo corto per ammettere che abbiano potuto prepararsi agli esami e seguire i corsi dati, e sopratutto adduse l'esperienza di molti anni che tali sezioni straordinarie, chieste con domande coperte da numerose firme, vanno quasi sempre deserte, perchè gli studenti non si presentano. Fece però una sola e magra eccezione per quegli studenti a cui mancavano soltanto due esami per prendere la laurea.

Non disentiamo le ragioni del Consiglio accademico; saranno buone, ma furono mal presentate dal rettore; e diedero al provvedimento preso pel l'Università di Torino il carattere di eccessivo e speciale rigore che le altre Università non seppero o non vollero adottare.

Quindi è naturale che i giovani se ne risentissero e volessero trattamento uguale a quello delle altre Università.

Petorano farlo per le vie legali: le fecero tumultuando. Fin da lunedì fischiarono e gridarono i loro *abbasso* ed *evviva* nell'interno dell'Università; ma non contenti di questo, presero le loro brave deliberazioni, che vedremo poi, e uscirono fuori del recinto universitario a far chiasso per le strade.

Del primo insorgere entro il cortile dell'Università non vogliamo nemmeno esser severi giudici; mille giovanotti che si trovano insieme, si eccitano a vicenda e ci vuol poco a esaltarli. Fummo tutti della loro età e della loro tempra; e gli studenti dei giorni nostri non erano meno vivaci e rumorosi.

Ma essi oltre la prima dimostrazione e oltre la sessione straordinaria d'esami domandarono altre cose: — la dimissione del rettore Naccari; e fecero bene perchè nessun ministro può concedere mai a rimbombe tumultuose simili clamorosi, e il ministro che la facesse esautorerebbe se e gli altri, e avrebbe titolo di estrema debolezza; — domandarono poi l'abolizione del nuovo libretto di iscrizione; — domandarono la libertà di avere il congedo in qualunque tempo dell'anno dall'Università; e diremo come e perchè; — deliberarono infine l'astensione dalle lezioni, e qui innovamento fecero meno bene, quantechè i proprii diritti non si potessero invocare e difendere essendo studenti studiosi meglio che mostrandosi vogliosi di vacanze.

Non basta: gli studenti uscirono dalle aule e dal recinto universitari e, armati di fischietti, percorsero le vie della città in vera e rumorosa dimostrazione, in una di quelle dimostrazioni che non solo intercettano il libero andare alla pacifica gente, ma sarebbero interdette a ogni altra classe di cittadini, per esempio ai operai che scioperassero per domandar lavoro.

Andarono agli altri Istituti di studi superiori, e con poco rispetto della libertà altrui chiesero ai colleghi di astenersi anch'essi dalle lezioni.

Ruppero vetri a un giornale cittadino che aveva detto o disegnato men bene dei loro colleghi.

Finalmente fecero dimostrazioni verso i professori non nell'esercizio delle loro funzioni o nelle aule universitarie, ma come liberi cittadini, fischiando e accalcandosi anche in parecchie centinaia di studenti alle porte delle loro case, che dovrebbero almeno essere rispettate come asilo privato e sacro.

Tutto ciò, ammetteranno gli studenti stessi, non è nè bello, nè utile, nè liberale. — E che una lodevole resipiscenza sia penetrata nel loro animo stesso la provano le ultime deliberazioni loro e il contegno che essi mantengono oggi.

Il telegramma mandato iersera al ministro promette per parte degli studenti di astenersi da ulteriori agitazioni, e non domanda più dimissioni di rettori, non più astensione da lezioni; invoca soltanto la sessione straordinaria d'esami — l'abolizione dei nuovi libretti d'iscrizione — e la facoltà di aver congedo in qualunque epoca dell'anno.

Resta che gli studenti ritornino alle lezioni e cessino da ogni sciopero, e noi non potremo a meno di render loro la dovuta giustizia.

Ma passata la bufera e tornata la calma bisogna considerare un po' meglio la causa e la natura di questa agitazione.

Abbiamo parlato della sessione straordinaria degli esami; ma altre cose, come vedemmo, domandano ancora gli studenti.

Gli anni addietro si distribuivano libretti di iscrizione per ogni corso: un libretto che conteneva solamente i voti e le firme di un anno. Adesso furono stabiliti libretti unici per tutti i corsi della stessa Facoltà. Il professore del quarto anno può rileggere nel libretto d'ogni studente tutto quello ch'egli ha fatto e i voti ottenuti negli anni precedenti.

Tutto questo può importar poco allo studente che fu sempre studioso; ma chi ebbe nei primi anni in qualche corso anteriore voti e note mediocri può dolersi che questi restino indelebili a pregiudicare anche il buon volere e lo studio adoperati poi. E gli studenti domandano il ritorno all'antico.

Come domandando per terza cosa la facoltà di aver il congedo in qualunque epoca dell'anno, intendono di poter magari frequentare le lezioni dotte e nuove dei nostri professori, ma di poterle pigliar gli esami e la laurea in altra Università, da esaminatori più facili e meno severi.

Ora è tutto ragionevole e buono quello che domandano? Non sarà tale, ma non si può nemmeno incolpar troppo gli studenti che lo domandino. Evidentemente qui c'è un vizio e il vizio sta nel modo diverso con cui le varie Università del Regno interpretano o adempiono al loro mandato. Ogni studente sa benissimo che per una Università come Torino che è severa agli esami, puntuale alle lezioni, ve ne sono parecchie in cui si è promossi con poca fatica, ed in cui le vacanze si anticipano e si posticipano *ad libitum*. Che meraviglia che egli senta questa differenza in quanto lo colpisce direttamente coll'obbligarlo a fatiche che i compagni di altre Università non hanno a subire? Egli chiede a Torino quanto si ha negli altri centri universitari; sarebbe più semplice che egli andasse addirittura ad inscriversi presso gli altri Atenei; ed è quello che si verifica. L'Università nostra da qualche anno va perdendo allievi, mentre intorno a noi Università minori hanno la consegna di alleviare in ogni modo gli studenti per vederli arrivare numerosi.

Siccome però in fatti il diploma di laurea di Torino ha assai più valore che non quello di altre Università, e siccome d'altra parte l'ultimo esame di laurea è una pura formalità in cui rarissimamente si è soccombenti, così i meno diligenti o più sfortunati fra gli studenti chiedono di congedarsi dall'Università, quando si tratta di evitare gli esami difficili, e vogliono ritornare per subire l'ultima prova facile ed avere il diploma qua all'Ateneo Torinese.

È un sistema troppo naturale e logico perchè lo si possa combattere colle leggi vigenti che dichiarano eguali le varie Università: la colpa non può darsi agli studenti: chi s'aiuta il ciel l'aiuta. Ma dov'è la causa finale del dissidio? Sarà colpevole il Corpo insegnante geloso del suo decoro o di una fama tradizionale di severità, o la studentesca che chiede parità di trattamento? Non lo vogliamo decidere; ma un esame attento mostrerà che non c'è rimedio se non stabilendo massimo uniformi per tutte le Università, per cui in tutte si prendano le stesse misure, sopratutto per ciò che riflette la disciplina e gli esami.

È necessario che il ministro sappia decidere egli stesso molte questioni che lascia all'arbitrio delle Università e che una norma comune ed eguale serenerebbe per tutti dia garanzie a studenti e a Consigli accademici universitari, non meno che a ministri stessi. Oggi purtroppo questo non è: tutti sanno che basta chiamare ministro o segretario generale nel balcone per ottenere sessioni straordinarie d'esami, come basta unirsi in gran numero e percorrere qualche centinaio di metri zufolando allegramente per farsi dare la stessa sessione straordinaria. Sono mezzi così allegri, così giovanili che, francamente, non si può dar torto agli allegri e giovani studenti di ricorrervi.

Certo che al vedere il cancello chiuso molti affezionati al decoro e alle tradizioni del nostro Ateneo si domanderanno: a che pro insegnare seriamente ed assiduamente? A che pro esigere dallo studente la frequenza alle lezioni e una prova seria dei progressi fatti? A che pro dedicare a loro ed agli studi ogni attività? E se i professori del nostro Ateneo si faranno queste domande e scoraggiati si metteranno nella via delle concessioni e delle larghezze, il cancello non si chiuderà forse più, vi entreranno più studenti, ma ne uscirà anche la vecchia tradizione di serietà di studi che è il vanto della nostra Università torinese.

Quanto agli studenti, oggi noi rivolgiamo una parola di compiacimento perchè si siano mossi per una via migliore. Fummo giovani anche noi; comprendiamo la loro vivacità, e non ci adontiamo nè facciamo i borbottoni per le loro spensieratezze invidiabili, per il loro festivo e bello *Scolasticon*, per la loro carnescialate di ballo degli « Studenti e sartine », per la loro rumorosa Associazione universitaria.

Ma dopo tutto ciò rammentiamo loro anche gli studi a cui son chiamati per onore di sè e della patria e per soddisfazione delle famiglie a cui costano tanti sacrifizi!

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 gennaio.

Apresi la seduta alle ore 2,15 pom. — Presidenza Farini.

I trattati coll'Austria e colla Germania.

Procedesi alla discussione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e fra l'Italia e la Germania.

ROSSI A. rileva che nel modo col quale si presentano al Parlamento i trattati di commercio non rimane che approvare o respingere. Dichiara che non professa, a proposito di trattati, opinioni assolute; ma il suo giudizio complessivo è già conosciuto. Riconosce che i negoziatori italiani ottennero tutto quello che potevasi ottenere e concessero quello che non potevasi rifiutare. Spiega la sua astensione dal voto. Considera il carattere della politica economica tedesca, e qualifica il discorso di Caprivi un inno di trionfo. Esamina particolarmente i due trattati, ponendo a confronto le reciproche concessioni ed osservando che le concessioni ottenute non riguardano generalmente che merci che non esportiamo, mentre le concessioni accordate riguardano merci che introduconsi in Italia in grande quantità.

Nega che la Francia abbia avuto danno dalla rottura dei trattati coll'Italia. Legge dati statistici e chiama ridicola la pretesa di voler dare lezioni alla Francia, che sa benissimo quello che fa. Crede che i trattati non sieno nè la vita nè la morte del paese, ma rifiutasi di attribuir loro l'importanza politica ed economica che si pretende.

Opina che si possa ancora impedire danni colla Svizzera. Crede che la condizione pregiudiziale *sine qua non* all'inizio delle trattative doveva essere l'accettazione del cartello doganale. Giudica la protezione del contrabbando una grande immoralità politica. Deplora che le promesse fatte in questo senso non sieno state mantenute.

Crede che i suoi principii economici finiranno col trionfare. Dichiara di accettare l'arbitrato proposto per definire la controversia.

CENCELLI rivolge due raccomandazioni relative all'estratto secco e ai mosti concentrati. Circa il primo argomento associasi alle considerazioni del relatore e del senatore Rossi, esprimendo la speranza che facciansi pratiche per ottenere qualche miglioramento. Circa i mosti concentrati, dice essere un'industria nuova, non contemplata fra le voci della tariffa dei trattati di commercio. Questa industria prese in Italia qualche sviluppo principalmente nelle provincie meridionali. L'assenza di questa voce produsse tassazioni molteplici.

FINALI, relatore, non pensò mai che Rossi avrebbe dato un voto favorevole ai trattati. Sorpreso anzi la dichiarazione che sarebbesi astenuto; attendeva un voto contrario. Giustifica la frase della relazione in cui dicesi che la discussione non poteva essere che accademica; non essendo stata sua intenzione di togliere con ciò ogni importanza. Accenna ai favorevoli risultati ottenuti coll'Austria-Ungheria col precedente trattato. Giustifica i criteri fondamentali dei nuovi trattati. Dimostra come sulle stesse voci non può osservi reciprocità. Dichiara d'invidiare la posizione economica della Francia, lungi dal non tenerla in grande considerazione. Non sa se si otterrà il cartello doganale con uno Stato vicino e rileva la grande importanza ed efficacia di tale cartello. Associasi alla raccomandazione di Cencelli circa l'estratto secco, e condivide la sua opinione circa il mosto concentrato; è persuaso che interverrà facilmente un accordo tra i Governi interessati. Ringrazia dell'adesione di Pierantoni, per ciò che riguarda la clausola compromissoria.

Chiede al Governo dichiarazioni su questa clausola compromissoria circa l'estratto secco e i dazi di esportazione che non si possono abolire nelle presenti condizioni della pubblica finanza. Sollecita pure qualche dichiarazione intorno ai futuri trattati di navigazione, per i quali raccomanda di ottenere alla nostra navigazione le facilità degli scali. Finalmente domanda come procedono le trattative colla Svizzera, informa alle quali corrono notizie diverse.

MAIORANA-CALATABIANO accetta questi trattati, non per considerazione politica, ma per la loro virtù intrinseca. Li accetta perchè vincolarono un maggior numero di voci; li accetta perchè le varianze tariffe generali del 1887, che dovevano portare grandi benefizi al paese, recarono invece la presente miseria. La crisi a cui soggiace l'Italia devesi alla concorrenza americana, indiana, africana. Il quinquennio 1881-86 fu un periodo fortunatissimo, malgrado il così detto sbilancio commerciale. I nostri danni sono la conseguenza diretta dei principii protezionisti che, rendendo cara l'esistenza, pretendono tutelare il lavoro nazionale. Rileva i danni grandissimi derivati principalmente all'agricoltura.

Occupasi della questione del riordinamento degli Istituti bancari, ma crede che non si riesca a risolvere il problema senza provvedere alla circolazione. Enumera i cattivi risultati attuali delle tariffe, che dovevano servire di spauracchio per gli altri, ed esamina la conclusione della Commissione d'inchiesta sulle tariffe.

I presenti trattati sono uno spiraglio di luce, perchè lasciano sperare che possano estendersi ad altri Stati. Crede che non debbansi lesinare le concessioni alla Svizzera, che vuol cheracuni a noi, non sa di lei; e consiglia al chiudere l'orecchio alle interessate raccomandazioni.

Conclude rivolgendo una raccomandazione al Governo circa un errore di fatto in cui si è caduti, relativamente ai vini esposti alla concorrenza prevalente dai vini di altri paesi. Accetta i trattati anche per la loro durata, perchè l'Italia non seppe mai giovarsi della libertà doganale. L'Italia prosperò sotto il regime da lui sostenuto; declinò quando volle abbandonarlo.

Dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, fornisce a Pierantoni schiarimenti circa la clausola compromissoria. I negoziatori italiani non la sollevarono durante i negoziati perchè il momento non parve opportuno. Ora però che la questione venne sollevata nei Parlamenti dei Paesi interessati, si crede che i Governi troveranno facilmente il modo di accordarsi. Spera che il desiderio di Pierantoni sarà raggiunto. Apprezza le considerazioni di Maiorana, ma giudica che le questioni da lui sollevate non potrebbero essere ora opportunamente discusse.

Crede che di questi trattati la durata sia la parte migliore, che efficacemente contribuirà al miglioramento delle condizioni economiche del nostro Paese. Circa l'estratto secco, non crede che le stipulazioni colla Germania non avranno per effetto di risolvere la crisi vinicola; ma ora debito del Governo di cercare di fare entrare nella Germania la maggiore quantità possibile di questi vini.

Esprime l'andamento delle trattative fra i due Stati e le difficoltà toccate che esistevano nel determinare il dazio *ad valorem*. Si trovò modo invece di migliorare il trattamento dei vini da taglio, ciò che merita di essere molto apprezzato, aderendo al dazio di 10 marchi. Giustifica i criteri seguiti, che ebbero per scopo di allargare il nostro mercato.

Il Governo però si preoccupò delle osservazioni fatte dai senatori Maiorana, Cencelli, Finali e Cannizzaro, e non può non avere fede nella lealtà immutata ed immutabile con cui i nostri alleati tratteranno sempre le questioni. Se non avesse fede nel Governo germanico, l'avrebbe nello stesso interesse germanico.

Assicura Finali, relatore, che prenderà in considerazione le sue raccomandazioni circa la navigazione di scalo; argomento però che è assai poderoso.

Vanne alla Svizzera. Confessa a Maiorana di essere un liberista impenitente. La sua mente limitata, ristretta rimane alle prime impressioni della gioventù; malgrado ciò non può prescindere dalle necessità fiscali e dai potenti interessi che si debbono tutelare e che non si potrebbero offendere senza amarezza. Vi sono delle industrie dalle cui vivono migliaia di operai. In tempi di tendenza socialista non può non pensare alle classi lavoratrici. Nelle trattative colla Svizzera si portò un grande spirito conciliativo, anche quando dovesse costare qualche sacrificio alle nostre industrie. Questa tendenza conciliativa verrà mantenuta fino all'estremo limite, fino a che però non possano essere danneggiati gli interessi nazionali. (*Vivissimi segni di approvazione*)

Non è il caso di invocare ad ogni più scoperta la questione della dignità; dove la dignità non c'entra. (*Bene*) Però gli interessi nazionali non debbono esporsi ad alcun pericolo. E il Governo non potrebbe non preoccuparsi delle tariffe di rappresaglia sopra due frontiere. (*Benissimo*) I ministri del tesoro e delle finanze risponderanno per la parte che li riguarda.

Conclude: « Negoziare e stringere trattati è cosa difficile; per parte mia non desidero di concluderne altri, avendone già abbastanza ». (*Vivissima ilarità e generali approvazioni*)

Levasi la seduta alle 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio.

Ore 3,20 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

I deputati presenti sono scarsi. Al banco dei ministri è notano Nicotera, Villari, Chimirri.

Si accordano vari congedi, fra cui uno all'on. Imbriani di tre giorni per ragioni di famiglia.

I provvedimenti per Roma.

NICOTERA presenta un progetto relativo ai provvedimenti per Roma. E chiede l'urgenza.

Si accorda l'urgenza.

Sul sequestro delle armi a Faenza.

NICOTERA, rispondendo all'interrogazione di Caldesi sul sequestro d'armi a Faenza, dice che il sequestro delle armi fu fatto dall'Autorità giudiziaria, non dalla Questura; quindi, pendendo il giudizio, dichiara di non poter interloquire.

CALDESI invita il ministro ad informarsi meglio, poichè vi furono eccessi dell'Autorità accorsavi, i quali ricordano i tempi della polizia austriaca. Si riserva di risollevare l'incidente in occasione della discussione del bilancio degli interni.

NICOTERA replica che tutti i sequestri si fecero nelle forme dovute con regolari mandati dell'Autorità giudiziarie.

L'interpellanza sulle ammissioni alla Scuola di Modena ed all'Accademia.

PELLOUX risponde all'interrogazione presentata dall'on. Brunialti sui provvedimenti che i ministri delle finanze e della pubblica istruzione intendono adottare per mitigare il danno derivato a molti giovani già iscritti ai corsi preparatorii alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare, e non più a tempo per iscriversi ad altre scuole quando fu pubblicata la notizia. Il ministro della guerra assicura che il nuovo ordinamento delle scuole non danneggierà i giovani i quali hanno cominciato i corsi e che hanno già frequentato le scuole di preparazione. Però dichiara che si dovrà d'ora innanzi limitare il numero delle ammissioni alla Scuola di Modena ed all'Accademia, poichè il numero dei posti disponibili nei quadri sono inferiori al bisogno. Cosicchè si arrischierebbe di ammettere nelle scuole giovani che poi tarderebbero a trovare un posto nei quadri ufficiali.

BRUNIALTI prende atto, facendo ulteriori raccomandazioni per gli attuali allievi.

Sui disordini universitari.

VILLARI si dichiara pronto a rispondere subito alle interrogazioni di Gallo e Martini circa la questione degli studenti.

La Camera acconsente.

VILLARI dice che gli odierni incidenti non sono nuovi nella nostra università. Crede che le cause siano complesse; alcune stanno nell'indole dei regolamenti, altre nel modo con cui i regolamenti si applicano.

Per troppo riconosce che così non si può andare avanti, poichè si inflitrò l'idea che con la violenza e col disordine si possa imporre. Egli non crede di aver allargato con tolleranza dannosa. Respinse molte domande di esenzione nonchè favori. Per esempio si oppose che fossero ammessi all'Università i giovani non muniti di licenza liceale. Soggiunge che la materia è molto delicata, bastando spesso una scintilla a far divampare l'incendio. Gli giunge notizia che anche a Palermo gli studenti di matematica hanno sollevato proteste credendosi danneggiati rispetto agli ultimi. Ma dopo spiegazioni pare che ora l'agitazione sia già finita. Quanto ai fatti di Roma racconta quanto è noto circa il professore Lombroso. Dopo le spiegazioni col rettore parevа anche qui l'incidente esaurito.

Ma ieri gli studenti fischiarono il professore. Il rettore ha convocato il Consiglio accademico. Questo si riserbò di fare un'inchiesta circa i colpevoli nascondo che già conosce i nomi degli studenti e che li deferirà al ministro per i dovuti provvedimenti.

Villari soggiunge che quando egli avrà proposte sarà suo dovere applicarle. (*Bene*) Nessun paese dà tanta libertà allo studente ed ai professori quanto l'Italia, ma fra la libertà vi è anche quella di studiare. Nessuno ha diritto di turbare questa libertà. (*Bravo. Approvazioni su vari banchi*)

Ore 4,5 pom.

Villari, continuando, passa ai fatti di Torino. (*Attenzione*) Dice che quivi le cose sono più gravi. Premette che il rettore erasi assentato a causa della malattia di una sorella. I disordini vennero sollevati a causa della questione degli esami straordinari, i quali erano sempre furono negati, chiesti e concessi dai predecessori. Quest'anno, sentiti anche i professori tra i più severi, egli avevali concessi *a priori* lasciando ai rettori ed ai Consigli accademici di stabilirne le modalità, convinto per la sua parte che debbasi modificare questa materia onde non si verifichi l'attuale inconveniente, secondo cui vi sono studenti del quinto e sesto anno i quali hanno ancora da subire tutti gli esami.

Frattanto il ministro crede che debbasi modificare il regolamento degli esami, ma anzitutto persuadere gli studenti che coi tumulti nulla si ottiene. (*Bene*) Inoltre indurre i Consigli accademici a procedere come quello di Roma saveramente nell'applicazione del regolamento.

FRATTI, interrompendo: « E la libertà? »

VILLARI: « Non trattasi di libertà, ma di offesa alla libertà degli studi » (*Bene*) Continuando dice: « Se malgrado ciò i tumulti continuano, bisogna allargare i provvedimenti e sospendere dagli esami ed espellere dalle Università. (*Approvazioni*) Il ministro si sente piuttosto conciliato.

GALLO si compiace delle dichiarazioni di fermezza fatte dal ministro; anch'egli crede necessario modificare il regolamento, cosicchè si accordi agli studenti ciò che è giusto accordare, ma senza aver l'aria di cedere a pressioni manifestate in forme illegali. Biasima gli studenti turbolenti, ma riconosce che sono molto scusabili poichè videro che con la turbolenza ottennero quanto prima era stato loro negato. L'oratore chiama enorme l'*ultimatum* (1) degli studenti di Torino chiedenti le dimissioni del rettore, il diritto di aver sessioni di esami durante tutto l'anno, l'appello alla solidarietà di tutti gli studenti italiani.

FRATTI, interrompendo: « Domandano dieci per avere uno! » (*Rumori*)

GALLO: « Sia! Ma domandano in modo che rende impossibile ottenere nulla ». (*Bene*) L'oratore termina esprimendo augurii di fiducia che il senno dei vori studenti non tarderà a ridare la calma ai nostri Atenei. (*Bravo*)

Alcuni Martini. (*Attenzione*)

Ore 4,25 pom.

MARTINI si dice dolente per gli incidenti che debbono contristare l'animo dell'on. Villari, il quale ha iniziato il suo Ministero con paterno appello agli studenti. Ma l'esperienza gli deve aver provato che non basta l'amorevolezza, ma che occorre anche fermezza. Ricorda il movimento degli studenti nel 1885, quando si proibirono i circoli. Allora gli studenti erano più scusabili, commettendosi una questione di sentimento politico. Ma oggi gli studenti di Napoli e Roma pretendono di vindicare la libertà della cattedra, gli uni domandando il trasloco di un professore, gli altri chiedendo un cambiamento di metodo. Il ministro non dilenta abbastanza l'autorità dei Consigli accademici. Per esempio, il ministro nacque al Consiglio di Napoli la facoltà di prorogare al 21 dicembre il termine d'iscrizione agli esami, fissandolo al 13; ma poi, dietro domanda del Circolo universitario, si prorogò il termine fino al 21 gennaio. I rettori, nonchè i Consigli accademici, sono esautorati e si disinteressano. Quando bisogna le cattedre, si devono chiamare i pompieri. Quando i disordini eccedono, chiamare le guardie di pubblica sicurezza.

Ma a Napoli non si fece nulla di ciò. Si chiuse soltanto l'Università. Curioso rimedio per difendere la libertà della scuola si chiude la scuola. (*Commenti*) Gli studenti abusano dei minutri i quali non sono concedono, ma cedono! È necessario che gli studenti si convincano non essere più il tempo in cui è studente chi studia niente. Oggi che la patria abbisogna di gente fortificata nello studio. Chi non studia nè lascia studiare crea una debolezza per la patria. (*Bene*) L'oratore termina invitando il ministro a presentare un progetto di legge regolante la materia degli esami sottraendo la questione all'arbitrio del potere esecutivo.

Ore 4,35 pom.

VILLARI replica vivamente che non fece mai concessioni sotto pressioni. Ripete che autorizzava gli esami molto prima che gli studenti li avessero chiesti. Quanto agli esami di Napoli afferma di avere accordata la proroga per convenienza delle famiglie richiedenti con ajuggio del Consiglio accademico. Si afferma convinto che nella scuola deve sopratutto predominare l'autorità morale, ed esclama: « La scuola è la casa è dove l'autorità morale deve comandare, e è meglio chiuderla » (*Bene!*)

L'interrogazione è esaurita.

TONDI giura.

Sulla proroga del trattato colla Spagna.

Ore 5,20 pom.

Si apre la discussione della proroga del trattato colla Spagna.

RUBINI dice che desiderava che il Governo ottenesse qualche corrispettivo per le concessioni fatte alla Spagna per gli alcools. Chiede notizie dei negoziati colla Svizzera.

RUDINÌ risponde che siccome la proroga era di breve durata, non si credette opportuno sollevare la questione per gli alcools, la cui esportazione in Spagna afferma essere insignificante. Quanto ai negoziati colla Svizzera, spera che approdino a buon risultato.

Comunque, il Governo veglia in questa circostanza sarà custode severo degli interessi nazionali, facendo le concessioni possibili senza lasciarsi impressionare nè dalle diserie, nè dalle minaccie. (*Bene!*)

Il trattato è approvato.

Si passa alla votazione segreta.

Ore 7,5 pom.

Seguita la discussione sul

Probi viri.

VOLLARO DE LIETO all'articolo 14 domanda se le donne, potendo eleggere, possano anche essere elette. Propone che le Società in accomandita per azioni siano equiparate alle Società anonime. Propone altresì che le Società civili formate con azioni siano comprese nelle liste, al pari delle Società estere esercenti in Italia a tenore dell'articolo 230 e seguenti del Codice di commercio.

GALLAVRESI, relatore, risponde che tutte le Società per azioni, purchè abbiano scopo industriale, saranno comprese nelle liste; ugualmente dice la Società estere.

FRATTI all'articolo 16 propone che non siano esclusi dall'elettorato ed eleggibilità gli ammoniti e condannati per eccitamenti all'odio tra le classi sociali.

Interloquiscono nella questione MAFFI, AGNINI e CAVALLOTTI, sostenendo la proposta.

GALLAVRESI, relatore, e CHIMIRRI, ministro, impugnano la proposta.

La Camera respinge l'emendamento di Fratti ed approva l'art. 16.

PUGLIESE all'art. 17 vuole che anche le donne operaie e commercianti siano dichiarate eleggibili conforme al progetto della Commissione.

VOLLARO propone che il limite d'età sia fissato a ventun anno.

CHIMIRRI risponde che questo disegno di legge consente alle donne il diritto di eleggere; ma non potevasi concedere loro l'eleggibilità in omaggio alle disposizioni precise del Codice di procedura civile. Prega Vollaro a non insistere nel suo emendamento. Non accetta la proposta di Fratti.

SONNINO, presidente della Commissione, giustifica la condotta da essa tenuta dinanzi alle varie proposte, dimostrando come questa legge, costituendo criteri di equità a quelli dello stesso diritto in ordine ai rapporti tra operai e padroni, costituisca un provvedimento sociale. Difende la proposta che concede l'eleggibilità, sia per tener conto della proporzione notevole di donne impiegate nelle industrie e sia perchè le sole donne hanno la competenza di conoscere certe questioni. Cita a conforto della proposta della Commissione l'esempio di leggi straniere.

CHIMIRRI, guardasigilli, dichiara che mantiene la sua proposta come un emendamento a quella della Commissione.

La Camera respinge la proposta del ministro e approva l'articolo della Commissione.

Votazione sul trattato colla Spagna.

Risultato della votazione per la proroga del trattato di commercio colla Spagna: voti favorevoli 178; contrari 21.

Levasi la seduta alle 7 pom.

I rapporti commerciali italo-svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Consiglio Nazionale ha ratificato all'unanimità, senza discussione, i pieni poteri del Consiglio Federale autorizzandolo ad applicare la tariffa generale all'Italia dal 12 febbraio se i negoziati in Zurigo fallissero. Se i negoziati conducessero ad un accordo, il potere esecutivo convocherebbe immediatamente le Camere per la approvazione del trattato.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La proibizione dei Comizi pubblici ai lavoratori.

27, *ore 2,50 pom.*

Il Bollettino delle informazioni pubblica che giorni sono il Ministero dell'interno aveva chiesto ai prefetti delle grandi città una relazione particolareggiata sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie, specialmente sotto il punto di vista dell'agitazione operaia. I prefetti furono solleciti a mandare le chieste relazioni, in seguito alle quali Nicotera, d'accordo con Rudinì, stabiliva come misura generale che sino a nuovo ordine non si fosse tenuto alcun Comizio di lavoratori all'aperto o luogo pubblico, autorizzando le Autorità a permettere solamente le riunioni private; così si spiegano nei Circoli politici le recenti proibizioni dei Comizi d'operai in Napoli, Roma, ecc.

(*Edizione mattino*).

Le questioni sociali alla Camera.

27, *ore 8,20 pom.*

Oggi, discutendosi alla Camera il progetto dei *Probi viri*, è sorta una discussione piuttosto vivace su due punti circa la eleggibilità degli ammoniti e la eleggibilità delle donne. Sul primo punto s'impegnò battaglia dall'Estrema Sinistra e particolarmente dall'Agnini, il quale protestava contro la esclusione degli ammoniti, i quali, secondo lui, sono « i migliori » delle classi operaie.

A questa uscita naturalmente la Camera rumoreggia in vivaci interruzioni.

Allora *Agnini*: « Sì, i migliori, perchè sono i più intelligenti, quindi quelli che più facilmente si ribellano alla ingiustizia sociale ». (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Chimirri protesta che gli arbitri degli operai devono essere uomini onesti. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

L'emendamento proposto da Fratti e Maffi a favore degli ammoniti venne respinto.

Quanto alla questione delle donne, la Commissione di cui il Sonnino è presidente, proponeva di dichiarle eleggibili.

Il ministro Chimirri dapprima si opponeva alla proposta, poi consentiva di ammetterle nel Collegio dei Probi viri, ma escludendole dalle funzioni della Giuria. Tale emendamento venne vivamente combattuto da Pugliese, da Sonnino e da altri. La limitazione non appariva giusta, dappoichè spesso le donne rappresentano un importante elemento operaio. Si osservò che vi sono industrie esercitate quasi esclusivamente dalle donne; quindi sembrava ingiusto negare ad esse la facoltà di comporre e giudicare i dissidi relativi ai loro interessi.

Tuttavia il ministro insisteva nella sua idea di ammettere le donne solo nel Collegio dei Probi viri. Ma la Camera, a forte maggioranza, respingeva l'emendamento ministeriale e ammetteva le donne senza limitazione. Votarono per l'ammissione delle donne quasi tutta la Sinistra e il Centro Sinistro, fra cui Giolitti, Martini, Ferdinando Martini, Garelli, Merzario.

(1) A proposito di questo *ultimatum* facciamo notare che i nostri studenti, eccettuati quelli di Napoli, si sono serviti, stampate bianche ridotte le loro domande e soprattutto non chiedono più la destituzione del rettore.

Un'inchiesta sui disordini universitari di Roma.

Un discorso del professore Gasco all'Associazione Universitaria Romana.

Per l'arruolamento nella Legione dei carabinieri.

Modificazioni alla legge sulle tramvie e sulle ferrovie economiche.

27, *ore* 10,20 *pom.*

La segreteria dell'Università ha pubblicato un avviso in cui deplorando i disordini di ieri avverte che si fa un'inchiesta per scoprire i colpevoli.

Stamane vi fu un nuovo tentativo di disordini alle lezioni del prof. Filomusi. Questi redarguì i disturbatori, che cessarono mentre la maggioranza applaudiva il professore. Per tutt'oggi la calma fu perfetta.

— Domani avrà l'Associazione Universitaria inaugura i nuovi locali. Parlerà il discorso inaugurale il prof. Gasco sono invitati il rettore e tutti i professori. Si crede che questa sarà l'occasione per il pacificamento generale.

— Stante la persistente deficienza di uomini che chiedano l'arruolamento nel Corpo dei carabinieri il ministro della guerra dispose che sieno ammessi i passaggi dai Corpi militari ordinari a quello dei carabinieri.

— Si dice che il viceammiraglio Recchia sarà chiamato al comando della riserva navale.

— Vi era dissenso tra Branca e la Commissione sul progetto di legge delle tramvie e ferrovie economiche, di cui è relatore l'onorevole Luigi. Oggi Branca intervenne alla riunione della Commissione e dichiarò di accettare le principali modificazioni volute dalla Commissione, le quali consistono nell'esonerare i biglietti di trasporto dalla tassa di bollo e nell'accordare un compenso alla Società per il trasporto dei pacchi postali, ed infine nel diminuire l'ingerenza governativa.

Le riforme nell'esercito.

I provvedimenti finanziari.

Malumori in Vaticano — Varie.

27, *ore* 8,25 *pom.*

Oggi si adunò nuovamente la Commissione per le modificazioni alla legge sulla leva. Intervenne Pelloux, il quale diede spiegazioni sopra la riduzione della ferma, assicurando che la riduzione sarebbe coordinata ad altri provvedimenti per l'assetto militare. Sani insistette doversi sospendere il progetto per quanto riguarda la riduzione della ferma, approvandolo tanto per quanto riguarda il contingente di leva, non pregiudicare gli studi che sta facendo l'altra Commissione speciale. Ma la Commissione con sette voti contro due respinse la sospensiva.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari, presieduta da Chimaglia, ha compiuto oggi l'esame di una parte del progetto riguardante le tasse ipotecarie, nominando relatore, per questo provvedimento, Rinaldi.

— Si afferma che la nomina di Ledokowski a prefetto della *Propaganda Fide* ha prodotto sfavorevole impressione specialmente nella prelatura romana, causa principalmente la notoria intransigenza del Ledokowski. A questo proposito si ricorda che anche nel 1874 Ledokowski fu fatto imprigionare da Bismarck per la sua accanita opposizione alle famose leggi di maggio.

Qualcuno vuol vedere in questa nomina una preferenza del Pontefice verso la parte intransigente straniera, la quale preferenza potrebbe avere effetti sopra le risoluzioni del futuro Conclave.

Anche fra i cardinali presenti a Roma la nomina del Ledokowski è oggetto di vivaci commenti.

— La *Giustizia* annunzia che il vescovo di Orvieto ha inviato al ministro di grazia e giustizia copia della lettera pastorale con cui inculcava ai parroci di non celebrare il matrimonio religioso quando non sono sicuri che gli sposi abbiano contratto prima quello civile.

— Domattina Lucca si recherà a Genzano e a Civita Lavinia a verificare i danni del terremoto, perchè, secondo le ultime notizie, sembrano più gravi di quanto supponevasi.

— La Commissione pel bonificamento dell'Agro Romano in sostituzione del defunto Perazzi ha nominato suo presidente l'on. Garelli a voti unanimi.

Il genetliaco di Guglielmo I festeggiato a Roma.

Nuove concessioni alla Svizzera.

27, *ore* 10,45 *pom.*

Ricorrendo il genetliaco dell'imperatore di Germania, oggi il Re, anche a nome della Regina, inviava un telegramma d'augurio.

— Il *Popolo Romano* crede sapere che il Consiglio dei ministri decise di fare nuove concessioni alla Svizzera, specialmente per quanto riguarda i cotoni.

Il Bollettino Giudiziario.

27, *ore* 6,15 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Satti, consigliere d'Appello ad Aquila, è collocato a riposo — Clerici, presidente di Tribunale di Oneglia in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Gatti, giudice di Tribunale a Larino, è trasferito a Sala Consilina — Rossi, id. id. id. a Palma, è trasferito a Lucera — Greco, id. id. id. a Cosenza, è applicato ivi all'Ufficio dell'istruzione penale dei processi — Pandolfini e Babini, giudici di Tribunale a Lucca, sono applicati ivi all'Ufficio dell'istruzione dei processi — Magri, giudice di Tribunale di Mantova in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa.

Delogu, aggiunto giudiziario a Genova, è nominato giudice di Tribunale di Oristano — Lanni, aggiunto giudiziario a Napoli e applicato temporaneamente alla Procura del Re, è nominato giudice a Larino — Gallino, aggiunto a Torino, è nominato giudice di Tribunale a Catanzaro — Tedeschi, aggiunto a Catania e applicato temporaneamente alla R. Procura, è nominato giudice di Bari — Campora, Jandoli, De Sanctis, aggiunti giudiziari rispettivamente a Genova, Napoli e Teramo e applicati temporaneamente alla R. Procura di detta città, sono nominati giudici e destinati rispettivamente a Lanciano, Catanzaro e Pallanza.

Lipa, aggiunto giudiziario a Vercelli, è nominato giudice a Girgenti — Ferdinando-Puma Pietro, id. id. id. a Palermo e applicato temporaneamente alla R. Procura, è nominato giudice a Girgenti — De Simone, id. id. a Girgenti e applicato all'ufficio di procuratore, è nominato giudice a Girgenti — Pilinalis, segretario presso il Tribunale di San Remo, è trasferito a Massa — Pesante, cancelliere presso la Pretura di Vinadio, è nominato segretario al Tribunale di San Remo — Jannoni, id. id. di Spezia, è nominato id. id. a Genova — Gorgoglione, cancelliere della soppressa Pretura di Dego (Liguria), è trasferito a Vinadio — Villeri, cancelliere della soppressa Pretura di Dolcedo, è trasferito a Spezia.

Zocchi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Santhià — Bulla, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Crescentino — Bianchi, id. id., è nominato notaro a San Germano Vercellese — Galdetti, id. id., è nominato notaro a Desana (Vercelli) — Valerio, id. id., è nominato notaro a Praborgnano (Ivrea) — Canetto, id. id., è nominato notaro a Quincinetto — Riccardini, notaro a Pavone Canavese, è trasferito a Rueglio (Ivrea) — Gabbiolt Luigi è nominato sub-economo dell'Amministrazione dei benefizi vacanti in Alessandria.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

27, *ore* 6,50 *pom.*

Istruzione superiore — Accademia delle Scienze di Torino. — Venne approvata la elezione del senatore comm. prof. Ariodante Fabretti alla carica triennale di direttore di classe. Come pure venne approvata la elezione del professore Bassi alla carica triennale di segretario della classe delle scienze fisiche.

Università di Pavia. — Il prof. Cattaneo è collocato a riposo col titolo di professore emerito ed è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Scuola veterinaria di Torino. — Il prof. Brusasco venne confermato nell'insegnamento della materia medica di tossicologia.

Istruzione secondaria — Licei e ginnasi. — Venne aumentato lo stipendio ai seguenti professori: Verzone, al liceo di Vercelli; Giovine, al ginnasio di Ivrea; Bernardi, al ginnasio Balbo (Torino); Zanotti, al ginnasio d'Ivrea; Maschcrpa, professore al ginnasio di Tortona; Rossi, professore al ginnasio di Ventimiglia.

Convitti Nazionali. — I signori Longo e Camiori, aventi i prescritti requisiti, sono nominati istitutori provvisori al Convitto Nazionale di Genova.

Istituti Tecnici. — Domatteis, professore a Mantova, è trasferito a Cuneo alla cattedra di costruzioni; a Carena, professore a Torino, viene ridotto lo stipendio a L. 2973, da L. 3154, pel cumulo di altro stipendio di L. 2400 quale assistente alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Onorificenza. — Venne concessa la medaglia di bronzo pei benemeriti dell'istruzione popolare a Mantellino, maestro a Carmagnola.

Sussidi all'istruzione primaria. — Vennero accordate L. 100 alla Società per l'istruzione popolare nel Comune di Villanova (Mondovì); L. 300 al Comitato Ligure per l'educazione del popolo a Genova; L. 200 alla Scuola elementare inferiore nella borgata Faletti, frazione del Comune di Sagliano Micca (Biella); L. 300 alle scuole della Società scolastica di Mucrone (Biella); L. 120 alla Scuola mista dell'Oratorio di San Michele in Mongrando.

Il medesimo Bollettino pubblica inoltre la convenzione fra il ministro dell'istruzione pubblica e la principessa Torlonia pella cessione allo Stato della Galleria Torlonia.

(Edizione giorno).

Nella Casa Reale.

28, *ore* 9,40 *ant.*

Qualche giornale accoglie la voce che il conte Visone, intimo della Real Casa, abbia chiesto il collocamento a riposo. Però persone che frequentano i Circoli reali assicurano non saperne ancora nulla in proposito.

Menabrea — Francia e Portogallo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — È giunto il generale Menabrea. Confermasi che Menabrea abbia presentate le dimissioni; intanto partirà in congedo.

— Assicurasi che non si addiverrà a nessun accordo commerciale tra la Francia e il Portogallo, che a datare dal 1° febbraio applicherà la nuova tariffa generale.

Sulla creduta morte di Stambuloff.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Due persone sconosciute, qualificandosi per amiticati del dottor Billroth, tentarono di mistificare i giornali di Vienna affermando che il dottor Billroth aveva ricevuto un telegramma annunziantegli che Stambuloff era morto. Informazioni dirette, assunte presso il dottor Billroth, fecero scoprire lo scherzo di cattivo genere.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La ferita di Stambuloff fu puramente accidentale. Il proiettile non è ancora estratto. Furono chiamati telegraficamente un celebre chirurgo viennese ed un altro da Trieste.

La vita che si vive

Ciò che si vuole da me.

Quando sento dire da qualcuno che il mondo è un mondaccio birbone, che non vi sono più giovani, che non vi sono più ingenui, mi vien voglia di condurre questo qualcuno qui nel mio gabinetto e ove bigli sotto agli occhi il cumulo di lettere che ricevo giorno per giorno; sarei sicuro di convertire il più scettico dei pessimisti nel più roseo degli ottimisti.

Perchè — passo dirlo con soddisfazione — tutti coloro che mi scrivono dimostrano una bontà d'animo veramente eccezionale; molti poi di questi — e segnatamente le signore e signorine — oltre la bontà dimostrano una ingenuità addirittura commovente....

E di questa ingenuità, che mi fa parere il mondo e la vita che si vive un giardino olezzante di mammole, voglio darvi una prova che dedico ai signori pessimisti. Non riporterò le lettere per esteso perchè occuperei tutto il giornale, ma le citerò per sommi capi.

Una vedova che ama un giovanotto e non sa come manifestargli il suo amore. Si rivolge a me perchè le dica come deve fare; ingenua poichè sono sicuro che *lei* spedirebbe il mio parere a *lui* mettendolo così sulla buona strada. E una.

Una signorina che ha un adoratore pericolante e non sa come guarnirlo definitivamente. Vuole il mio consiglio. Idem, idem. E due.

Una signora che ha due figlie corteggiate entrambe da un solo giovanotto. Come fare a dirgli: La si decida! Vuole il mio parere per farmi cavare le castagne dal fuoco. E tre.

Un giovanotto che mi domanda se un uomo per essere onesto deve essere anche leale. (Come se uno sleale potesse essere onesto). E quattro.

Una signorina che ha avuto fortemente ed ha lasciato al fidanzato lettere ed oggetti che provano questo amore, e *lui* ha voltato la prora, e non vuol restituire le prove. Vuole il mio giudizio su di lui. E cinque.

Un *lui* che mi pone questo quesito: Ha una signorina che sa d'essere amata da me, mi salta per via con un cenno furtivo, posso sperare un briciolo d'amore? E dieci! (Dico dieci perchè questo *lui* ne vale cinque!).

Una signorina che sa di essere brutta, butterata dal vaiuolo, ma ricca, mi chiede se può credere all'amore che un bell'uomo, a corto di denari, le dichiara. E undici!

Un giovanotto, avvocato, mi chiede come qualificherei un uomo che resiste come Giuseppe alle seduzioni di una bella signora per rispetto umano. E sedici! (Questo è degno di mangiare del fieno.....)

Un giovanotto mi chiede in che consiste la differenza fra lo sguardo d'amore e lo sguardo di curiosità. Poveruol E diciassette!

Ma non la finirei più, e sospendo le citazioni. Ma cosa ciò che il vuole da me!

Diciassette ingenui bastano per oggi, e bastano, credo, per persuadere gli scettici che gli ingenui..... i quali mi credono eccessivamente ingenuo, sono molti....

Debbo però soggiungere che questi ingenui che tentano di prendermi negli stili sono in piccolissima minoranza di fronte agli altri e alle altre, veramente buoni, che mi scrivono di cari di psicologia e di vita che si vive mai - e degni di considerazione e di studio.

* * *

Uno che si firma *Indagatore* mi chiede perchè si usano le parole francesi *chauvin* e *chauvinisme* per significare il campanilista ed il campanilismo.

La parola *chauvin* ha avuto per padrino uno dei più bravi soldati della Repubblica e del primo Impero in Francia: Nicola Chauvin, nato a Rochefort.

Egli ricevette diciassette ferite tutte sul davanti della persona, tre dita amputate, una spalla fracassata, la fronte orribilmente mutilata e ottenne in premio dei suoi servizi una sciabola d'onore, una decorazione e duecento franchi di pensione. Questo vecchio soldato si fece sempre notare sui campi di battaglia per tanta ingenuità e tanta esagerazione nei suoi sentimenti che i suoi compagni finirono per metterlo in ridicolo.

Dall'esercito la riputazione di Chauvin si estese nella popolazione e ben presto la parola *chauvinisme* servì a designare l'idolatria napoleonica e, in generale, ogni specie di esagerazione esclusivista, specialmente in politica.

* * *

Avete mai sentito a dire che un condannato a morte abbia rifiutata la grazia? Ebbene, questo caso s'è verificato ora a Brest, ove il soldato Gugel, condannato alla pena estrema per aver tentato d'ammazzare un superiore, se la vide commutata in 20 anni di lavori forzati.

Gugel non vuol saperne del favore insigne fattogli dal signor Carnot, e affatto prodigo in simili casi. Ed il dice:

— Ho caricato il mio fucile per uccidere un sottufficiale, non sono riuscito nel mio intento; il Consiglio di guerra m'ha condannato alla fucilazione. Fucilatemi, se vi piace, ed io morrò onorato, perchè la fucilazione non è infamante. I lavori forzati, invece, mi assimilano agli assassini volgari e ai ladri; io non voglio saperne, non vi permetto di disonorarmi.

Il suo avvocato, non foss'altro che per farsi un po' di *réclame*, lo spinge in questa via e lo induce a persistere nel rifiuto. Il Consiglio di Stato dovrà deliberare in proposito.

È probabile che il soldato Gugel faccia la schizzinosa, sapendo che il signor Carnot non ritirerà la grazia accordata.

De gustibus! diceva quel gatto mentre si leccava le zampe.

* * *

Per far risuscitare i morti.

Il direttore del *Denakrat* di Nuova York ha ultimamente inserito nel suo giornale il seguente avviso:

« *Annunzio di morte*

» Un nostro giovane amico, il signor Bacon, domiciliato anteriormente in La Grosse, ed ultimamente in New-Jersey, è morto.

» Infatti, quattro settimane ci sono egli passò in prestito da noi cinque dollari, promettendo restituirli entro una settimana, se la morte non lo coglieva.

» Essendo egli un gentiluomo ed un uomo di parola, noi prendiamo da allora in poi dato alcun segno di vita, riteniamo che naturalmente debba esser morto.

» Egli aveva circa 35 anni ed era democratico.

» Forse ora in causa di questo annuncio chi sa che egli non risuscita. »

Sempre pratici questi *yankees*.

* * *

Poi collezionisti.

Nel *Secolo Illustrato* della domenica sotto il ritratto del duca di Clarence si legge: *Il Duca in divisa di capitano delle guardie a cavallo della regina.*

Quella divisa e quel capitano a cavallo.....

* * *

Un'altra che mi manda un gentile assiduo:

Sotto i portici del corso San Martino, sulla vetrina di un armaiuolo, si legge il seguente avviso:

Si avvertono i signori ladri che è inutile a scassinare le vetrine perchè ogni sera vengono spogliate.

I signori ladri sono adunque avvisati.

* * *

La penultima.

I bimbi precoci. Storiea.

Durante la rappresentazione al teatro Alfieri della Compagnia Amato.

Mentre tutti a bocca aperta ammirano le prodezze del leone cavallerizzo, un bambino, in un impeto di orgasmo, esclama:

— Ecco, se non avessi paura del cane, anch'io vorrei entrare nella gabbia per domare il leone.

* * *

L'ultima.

Gentilezze femminili.

La sorella maggiore alla minore:

— Non ti vergogni di piangere davanti a tutta la gente per un po' di mal di denti?

— Eh già, scherzaci sopra, tu che li puoi lavare a comodo tuo.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (Ezno) — **Un truffatore emerito.** — Nel 1880 capitava a Genova tal Arturo Leslie, inglese, e con fare da gran signore e numeroso bagaglio s'installava all'*Hôtel del Rebecchino*, ove però prendeva la precauzione di dare il falso nome di Luigi Alcapp. Dopo circa un mese di permanenza fra noi, ogni un bel giorno spariva da Genova lasciando all'albergo un debito di 1110 lire dopo di avere truffato vari negozianti. Di qui il Leslie se ne andava a San Remo e, sempre con falso nome, vi commetteva varie truffe, riuscendo ancora ad eludere la polizia ed a rifugiarsi a Lugano.

Colà vi stette fino al dicembre scorso e falsificò cambiali sotto il falso nome di Matlebury; ma poi, attratto dal nostro bel cielo e forse più ancora dal desiderio di ripetere in Italia le gesta del 1880 riascoltagli cuel bene, se ne ritornò a Ospedaletti presso San Remo e preso alloggio con moglie e figlio all'*Hôtel Suisse*, dando il nome di Scott. Nei giorni scorsi il nostro uomo ritenuto il genio delle truffe, ... tanto su la gatta, ecc., e cadde nelle amorose braccia dei carabinieri, che non tardarono a riconoscerlo pel truffatore del 1880 ricercato dalla Questura di Genova e autore delle truffe di San Remo e Lugano.

Al momento dell'arresto il sedicente Scott protestò altamente dichiarandosi impercantato con varii lords inglesi e minacciando di provocare una questione internazionale; ma poi, visto scoperto, depose il tono altezzoso e si diede per vinto.

— **Audace tentativo di grassazione in ferrovia.** — Ieri mattina, verso le 10, mentre il treno accelerato proveniente da Ventimiglia attraversava la lunga galleria che corre fra Oneglia e Diano-Marina, due individui che viaggiavano in 3ª classe percorrendo buon tratto sui predellini delle vetture, penetrarono improvvisamente in un compartimento di 1ª classe, ove si trovavano un signore e varie signorine inglesi, certo con intenzioni ostili. Queste però furono pronte a suonare il campanello di sicurezza, e i due se la svignarono mentre il treno si fermava allo sbocco della galleria. Vennero inseguiti per la campagna dal personale ferroviario e arrestati entrambi. Essi dichiararono d'aver voluto fare uno scherzo, ma naturalmente furono consegnati ai carabinieri per le opportune indagini.

Sono due correttieri piemontesi, ma entrambi non vollero declinare le loro generalità. Quindi crescono i sospetti a loro carico.

SASSARI. — Gli studenti di medicina. — Si ha da Sassari, 25:

A causa delle cattive condizioni del materiale della clinica medico-chirurgica malgrado le reiterate istanze degli interessati, gli studenti di medicina dell'Università hanno deciso di astenersi dalle lezioni.

MESSINA. — Il suicidio di un impiegato. — Si ha da Messina:

Pietro Morgano, impiegato, giovane onesto e laborioso, accidentalmente ieratra con un colpo di pistola all'orecchio. Ignorasi la causa. L'infelice lascia cinque figli e la moglie. Era genero del patriota avvocato Gennaro Tolandi.

PAVIA. — Il padre che assassina l'amante e poi si annega. — Narrano i giornali di Pavia in data 25:

Ernesto Pecchio, d'anni 46, mugnaio con figli, era un individuo pregiudicato della Questura; egli viveva in questi ultimi tempi divisa dalla moglie, dacchè la poveretta, angosciata dai cattivi trattamenti da parte del marito, recavasi a Milano in cerca di lavoro insieme ai due ultimi bambini.

Il Pecchio erasi dato alla mala vita lavorava poco volentieri, abbandonandosi a frequenti libazioni che lo ubbriacavano sempre più. Guadagnando poco e spendendo molto, era sempre a corto di denaro, onde volentieri ricorreva per averne all'amante Maria Corni, domestica, la quale, poveretta, erasi lasciata adescare dalle promesse di quel brutto figuro. Ma la indifferenza del Pecchio non aveva limiti. Finito il denaro, venne la volta della biancheria, dei vestiti di seta, dell'anello d'oro e degli orecchini; tutto pigliava la via del Monte, ed il ricavo lo scialacquava lui in orgie e bagordi.

Ieri l'altro a sera la Maria trovavasi a casa in via del Mille, nel Borgo Ticino, convalescente dall'influenza, quando l'Ernesto si recò a chiamarla.

Essa uscì, inconscia della triste fine che l'aspettava.

Si recarono insieme in via San Martino, al N. 8, dove il Pecchio aveva affittata una camera, al primo piano, coi denari prestatigli da lei, e per qualche ora stettero in buona armonia. Solchè, alle consuete e ripetute richieste di denaro, la Maria rispondeva di non averne più, di non vedere i mesi per procurarsene, di non poter chiedere ai padroni perchè solo da pochi giorni trovavasi al loro servizio.

Ma allo rifiuto l'Ernesto andò in collera, e senza lasciarsi commuovere dal pianto della poveretta che chiedeva compassione e pietà, armato di un grosso ciottolo, le ruppe la testa con replicati colpi violentemente inferitle.

Il sangue sgorgava a fiotti dalle gravi e numerose ferite, e la misera, ripiegatasi sulle insanguinate coltri, si sentì morire e cadde in deliquio.

Forse, al miserabile che l'aveva così orrendamente colpita, scese in petto il rimorso, e col rimorso la pietà per la vittima; forse anche lo spavento, per quanto aveva operato; il fatto si è che egli, verso le 4 ant., uscì di casa, promettendo alla moribonda che sarebbe tornato con soccorsi, chiuse l'uscio a chiave, e dopo avere errato a consumo per le vie della città, uscì da Porta Milano ed andò a gettarsi nelle acque della roggia Carona, troncando così, con miserando fine, una vita inonorata.

Il suo cadavere venne pescato qualche ora dopo e fatta la identificazione, un conoscente portò la notizia delle morte all'abitazione del suicida.

Atterrato l'uscio, si trovò l'infelice Maria boccheggiante nel proprio sangue, ma che respirava ancora.

Venne trasportata d'urgenza all'ospedale ove, riscontrate le gravità delle sue ferite, pur non si dispera di salvarla.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (Gicci) — **L'eredità di 36 milioni di dollari.** — Ecco alcune notizie molto attendibili sull'eredità lasciata da quel certo Testa, morto in America, il cui erede si disse l'attore brillante Sichel. L'eredità ascende alla bella cifra di 36 milioni di dollari, e deve andare ripartita fra la signora Prassilla Sonzini, vedova del signor Pio Testa, di Reggio, pronipote del defunto, i suoi figli e il maestro di musica Manlio Bavagnoli, già direttore delle nostre scuole musicali, quello che ha posto in iscena qui a Reggio, poi a Bologna e a Genova l'opera *Arsace* del barone Franchetti.

Questi presunti eredi hanno già inoltrate tutte le pratiche necessarie pel conseguimento della vistosa eredità.

BARDONECCHIA. — (Nostre lettere, 26 gennaio) — **Gli alpini nell'alta Val di Susa.** — Come forse a quest'ora già saprete, il soldato del 71° fanteria Lazzaroschi, ricoverato in codesto Ospedale militare ha purtroppo dovuto soccombere alle conseguenze della disgrazia al passo della Mulattiera. Ieri giunse qui il signor generale Priali, e ordinò che la sua vistta collughi col fatto del giorno 21.

Col 1° di febbraio avremo il cambio del presidio, che verrà costituito dal 2° battaglione, sempre però rimanendo la compagnia del 2° genio e quella d'artiglieria, comandata dal valoroso capitano Michelini.

Un saluto di cuore accompagnerà i bravi militari, che in questo clima, a 1300 metri di elevazione, con equipaggiamento disadatto, affrontarono nevosi valloni e dirupate costiere, questi bravi giovanotti, i quali, vigili sempre, dalle altore del forte Bramafam, ci fan sentire la loro poderosa « Sentinella all'erta », che, ripetuta da ogni guardia, muore lontano fra la brezza gelata d'una notte serena o fra l'umido sibilo d'una turbinosa tormenta. Ma a noi ed al nuovo battaglione facciamo fin d'ora un augurio: che da dolorosi incidenti e casi funesti non venga contristata la Conca di Bardonecchia.

REATI E PENE

Per un omicidio a Borgo San Dalmazzo.

Cuneo, 26 gennaio.

(Regaltino) — La sera del 16 febbraio 1890 alcuni contadini di Aradolo, frazione del Comune di Borgo San Dalmazzo, nel restituirsi alle proprie abitazioni, trovarono steso al suolo, lungo la via che conduce a Valdieri, certo Lovera Pietro, proprietario, sessantenne, che lagnavasi di dolori in varie parti del corpo. Raccoltolo, essendo impossibile trasportarlo in quello stato a casa sua, lontana più d'un'ora da quel punto, lo ricoverarono nella stalla di certo Girando Giacomo detto *Tasso*, dove gli si apprestavano soccorsi.

Supponendosi però che il Lovera fosse caduto a terra per ubbriachezza, e che gli fosse soltanto necessario il riposo, i pietosi che lo avevano trasportato nella stalla se ne andarono pei fatti loro, lasciandolo alla vigilanza del Girando.

Poche ore dopo però il povero Lovera, che al Girando era parso essersi addormentato, cessava di vivere.

Denunziata la morte, avendo il medico necroscopo constatate sul corpo alcune lesioni, fra cui la frattura di una spalla, si veniva tosto nel sospetto che la morte del Lovera non fosse naturale, ed avendo taluno ricordato che la sera del giorno antecedente alla morte, dopochè egli era passato sulle strade di Valdieri, diretto a casa sua, era stato seguito da certo Barale Stefano detto *Tin di Giari*, il quale aveva di lui chiesta notizia, si cominciò pensato ai rancori che fra questi ed il Lovera esistevano, non tardò a diffondersi la voce che il *Tin di Giari* e non altri fosse l'autore della morte del Lovera.

Ed i sospetti parvero divenire certezza quando si seppe che il Barale Stefano, ricercato dall'Autorità, aveva presa la via della Francia.

* * *

Che si dovesse sospettare del Barale Stefano pareva la cosa più naturale del mondo a quanti conoscevano ciò che era passato qualche tempo prima tra le famiglie Barale e Lovera.

Ed ecco ciò che era passato. Una sera dell'inverno 1887 il Barale Stefano, giovanotto poco più che ventenne, se ne stava bevendo con alcuni compagni in un'osteria di Borgo San Dalmazzo.

Fra i compagni eravi pure un figlio del Lovera Pietro anzidetto.

O che lo spingesse semplicemente curiosità del piacere altrui, come avrebbe detto Pitagora, o che fosse realmente invaghito della moglie del Barale Stefano, il giovane Lovera, approfittando della buona compagnia in cui si trovava il Barale e della probabilità che vi sarebbe rimasto un pezzo, partì da Borgo San Dalmazzo portavasi in Aradolo, e due ore circa di cammino, alla abitazione del Barale, e, pratico, a quanto pare, delle costui abitudini, entrava in casa, e alla moglie del Barale, che gli chiedeva perchè fosse venuto così tardi, rispondeva con voce alterata e sommessa, facendo le cose per modo da allontanare i sospetti sulla sua identità, e intanto, per meglio farsene l'apparenza nella qualità di marito, toglievasi a letto accanto alla moglie dell'amico, reclamando in luogo di questi i diritti coniugali, al cui esercizio la buona donna, inconscia dello strappo che dava al contratto nuziale, indifferente consentiva.

Le cose erano procedute senza inconvenienti, e il Lovera poteva sicuramente vantarsi di una bella prodezza se non si fosse trattato di una brutta azione.

Ed egli se ne sarebbe certamente vantato, se il diavolo che fa le pentole non si fosse dimenticato di fare i coperchi. Già egli stava per lasciare la casa, provveduto abbondantemente per lui coniugale, quando, preso da talento di un nuovo amplesso, ritornava nel talamo contaminato, ma nel ritrarsene inciampava nella culla di un bambino che stava ai piedi del letto.

Fu questo incidente improvviso del Lovera che mise in sospetto la moglie del Barale, la quale, scorso immantinente un lume, poté ancora vedere il pseudo marito nell'atto in cui tentava di aprire la porta e sgattaiolarsela alla meglio.

Figurarsi il dolore e l'imbarazzo della povera donna sposa da poco tempo! Ella si sarebbe sicuramente determinata a tacere al marito, inconsciamente tradito, la poco galante avventura, se alle sue grida non fosse accorsa gente alla quale fu impossibile nascondere la cosa.

E così la notizia giungeva alle orecchie del *Tin di Giari*, il quale andava a querelarsene all'Autorità, e intanto, approfittando dell'occasione che doveva presentarsi dal giudice, denunziava anche che in quella notte, d'accanto al loro nuziale stava appesa una sua giacchetta con entro un biglietto da cento, che al mattino non si era più trovato.

L'Autorità inquirente credette per lui modo di poter fare al Lovera una duplice accusa, il stupro cioè e il furto qualificato per il tempo, per il mezzo, ecc., ecc., ed il Lovera, che intanto, temendo o degli sdegni dell'amico ingannato, o delle persecuzioni della giustizia aveva pensato bene di andarsene in Francia, veniva così condannato in contumacia a tre anni di carcere per l'uno e l'altro reato, nonchè al risarcimento dei danni verso il Barale.

* * *

S'intende che il Lovera, sia perchè figlio di famiglia, sia perchè convinto di essere stato condannato a torto, almeno per quanto riguarda il furto, non si era mai dato pensiero di risarcire i danni al Barale. *Inde iræ*; e vuolsi che il *Tin di Giari*, non potendosela prendere col cavallo, bastasse la sella, e si fosse posto a temporeggiare di domandare il padre del Lovera, ed anche a minacciarlo, tant'è che questi, per un po' di tempo, aveva creduto prudente di lasciare la sua

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Una sera in cui Eleonora era più arrabbiata del solito, la regina s'azzardò ad entrare nell'antro della leonessa. Ma questa la ricevette con tali ruggiti che ella ne ebbe paura. Concini, presente alla scena, tentò imporre silenzio, Eleonora con uno sguardo fulminante lo fece tacere. E siccome la regina le rimproverava dolcemente la sua esasperazione, ella le rispose, tremante di rabbia:

— Ah! vi è molto facile parlare con calma! Voi avete i vostri mobili e, oltre a quelli che possedete, vi costruiscono un altro palazzo. Entrata povera, molto povera a Parigi, disponete oggi del bene di tutto un popolo. Io, che avevo messo a parte qualche cosa, coll'ordine e colla saviezza, mi vedo spogliata dai vostri sudditi. Io v'ho dato un trono e voi non mi date, in cambio, neppure la sicurezza dovuta ai più umili cittadini. Dove sono i miei mobili? Dove sono i miei gioielli? Dove sono quei diamanti da tutti ammirati che voi stessa m'avevate dato o ai quali ci tenevo tanto non fosse che per quel motivo? Perchè ho cuore, io, non sono un'ingrata, io, e mi ricordo dei benefizi. I miei pòveri quadri di Raffaello dove sono? E i miei bronzi di Giovanni di Bologna e le mie reliquie e i miei geni famigliari dove sono? Quei briganti mi hanno rubato tutto! Essi hanno vedato tutto, profanato tutto! Oh! maledizione! Ed è in una città dove regna Maria de' Medici che un tale insulto è stato fatto a Eleonora!

La regina e Concini si guardavano, muti, spaventati. Maria non pensava neppure ad andare in collera, tanto la sua favorita l'aveva abituata a soffrire simili scenate.

Ma Concini volle vendicare la maestà un po' troppo dimenticata della regina.

— Mi pare — egli disse alla moglie — che ti lasci trasportare un po' oltre dal tuo dolore. Non è colla regina che dobbiamo prenderela, ma piuttosto col destino e con Dio.....

— Ah! ecco un bel consigliere — disse Eleonora — che osa farmi la lezione! Dimentichi anche tu che mi e chi sono, o ti prendi sul serio sotto alla tua rassicca di maresciallo di Francia? Mio caro Concini, ricordati la miseria, ricordati dei pantaloni che portavi, rattoppati dalle mie mani! Ricordati le giornate senza pane e quante volte hai teso la mano, quella mano ogci coperta d'anelli, a tutte le elemosine! Ah! non fare il gran personaggio con me, che sono l'artefice di molta fortuna, della tua sovrattutto. Credi che coi tuoi begli occhi saresti riuscito ad altro che a morir di fame? Chi ti ha consigliato, chi t'ha spinto, chi t'ha impedito di fare mille sciocchezze? Chi ha soffiato nel tuo cervello vuoto le poche idee che hai avute? Ah! tu fai l'uomo parlante, fai l'uomo generoso e coraggioso! Chi sa? hai forse qualche borsa segreta dove attingi denaro; hai forse qualche consolazione nascosta. Un così bel gentiluomo! Faccia di cera, corpo flacco come la tua spada di maresciallo..... le belle signore t'interessano, non è vero? Io sono vecchia; io non valgo più la pena dove medici di mettermi per poter ricominciare la vita. E a ciò che pensi, sciagurato! Lo indovino, sì, ma non sei ancora al punto che credi, che credete, tu e coloro che ti proteggono

Dicendo queste ultime parole ella si lasciò cadere su una poltrona singhiozzando.

La regina e Concini si guardavano ancora, mentre la disgraziata Fiorentina tentava invano di nascondere un dolore che alla stimava vergognosa debolezza.

— Oh! se piango, — ella disse, — è di rabbia non di dolore.

— Non bisogna piangere nè per l'una cosa nè per l'altra, — le disse la regina, — ma cei con amici che ti vogliono bene.

Eleonora alzò le spalle.

— Con amici che t'aspreggano — continuò Maria — e che sapranno rendertì ciò che hai perduto.

— E centuplicato — disse Concini credendo calmarla.

— Taci tu! — gli gridò Eleonora rialzandosi; — tutti i mali vengono da te. Quest'odio del popolo di Parigi non è diretto contro me, ma contro te solo. Il popolo sa benissimo che non faccio male di male io; ma che sono coraggiosa e mudesta, ma odia te, disprezza te, perchè sei un vigliacco, un libertino perchè ti dai delle arie da principe, da re!

Il maresciallo fremette; la regina impallidì.

— Non c'è re di Francia che il re — ella disse, aggrottando le sopracciglia.

— E io bestemmi — aggiunse Concini.

— Andate al diavolo, tu pel primo, — rispose Eleonora, minacciando il marito collo sguardo e col gesto, — mi urti i nervi, mi fai bollire il sangue..... ti meraviglii, statua di gesso che non hai che acqua nelle vene! Fammi il piacere d'uscire di qui, se non vuoi che terminii la lista delle verità.

Il maresciallo, o per collera o per prudenza, non se lo fece ripetere. Uscì.

— In quanto a voi, signora, — riprese Eleonora, — neppur voi non mi persuaderete colle vostre proteste. Non è quella la moneta che io amo e che mi appaga. Io do il mio sangue, la mia vita, la mia anima, e non faccio tanti discorsi. Può darsi che io abbiate dimenticato, ma tanto peggio per la vostra coscienza.

— Ma io ricordate troppo spesso perchè lo dimentichi — disse finalmente la regina con voce irritata. — Il vostro carattere diventa impossibile a sopportare. Vostro marito non lo dice, ma.....

— Oh! signora, non occupatevi di mio marito. Fra lui ed io non intromettet-vi mai. Se ho dei torti verso mio marito, siate indulgente, voi, non fosse che per ricordo del vostro. Siete stata più paziente con vostro marito di ciò che io non lo sia verso Concini?

— Ah! è troppo! — esclamò Maria de' Medici, i cui occhi lampeggiarono.

— Gridate, se volete, — ribattè Eleonora, — griderò anch'io, e quella di noi due che griderà più forte, credete a me, finirà per aver ragione.

Quelle parole, perfidamente calcolate, fecero passare un brivido nelle vene della regina madre. Ella le comprese

casa in Aradolo, e venirai a stabilire nei pressi di Cuneo.

Ed ecco perchè, come si disse, non appena saputosi della morte del Lovera Pietro, fu naturale il sospetto che di tale morte fosse autore il Barale.

Tenendo dietro a tali sospetti, l'Autorità istruiva processo contro il Barale Stefano, il quale veniva rinviato alla Corte d'Assise. Il giudizio però non ebbe mai luogo, essendo il Barale fuggito e supponendosi sempre di ottenerne l'arresto, essendosi chiesta la estradizione al Governo francese.

***

Intanto però il processo entrava in una nuova fase.

Un ragazzo sedicenne, Barale Giuseppe, che trovavasi al servizio del Girando Giacomo quale vaccaro nel tempo della morte del Lovera, era andato dicendo qua e là che egli trovavasi in quella notte nella stalla, che aveva visto portare il Lovera, che dopochè le persone che vi lo avevano condotto si erano ritirate, era venuto nella stalla il *Lin di Giari*, il quale, fattosi attorno al Lovera in compagnia del Girando Giacomo, lo avevano percosso a pugni ed a calci finchè l'avevano ridotto cadavere.

La rivelazione attingeva apparenza di serietà dalla aggiunta che vi faceva il Barale Giuseppe che, avendo egli parlato di ciò con alcuni suoi compagni, fosse stato minacciato di morte dal Girando Giacomo, e che questo gli avesse promessa una vacca se avesse smentita la sua relazione.

Correndo dietro a questo filo, l'Autorità istruiva processo contro il Girando Giacomo, ed essendosi ottenuta a dal Barale Giuseppe e dalle persone che da lui la avevano avuta la rivelazione anzidetta, e quantunque non si potesse trovare il motivo per cui il Girando, galantuomo fino allora, si fosse indotto ad uccidere il Lovera, si trovò nondimeno argomento per tradurre il Girando avanti la Corte d'Assise.

***

Ad oltre cinquanta ascesero i testimoni presentati, me essi, pur confermando la relazione fatta dal Vaccaro, il quale però non comparve, benchè avesse ripetuta avanti l'Autorità francese la deposizione fatta avanti il giudice istruttore, furono concordi nell'attestare che il Lovera Pietro ed il Girando Giacomo erano sempre stati in ottimi rapporti e che nessuna causa potesse perciò esistere di odio e di vendetta per parte di quest'ultimo.

***

Di fronte a tali risultanze i giurati emettevano verdetto negativo, in base al quale la Corte dichiarava assolto il Girando dalla fattagli imputazione.

Così ebbe termine questo processo, che destò non poco interesse, senonchè però ora detta l'ultima parola circa i fatti che vi diedero argomento, vale a dire sulla uccisione del Lovera Pietro.

Quanto al *Lin di Giari*, egli sarà giudicato in contumacia nella prossima delle Assise, vale a dire nel marzo venturo.

Presidente: Teje; P. M.: Rovera; Difesa: avvocato Cavalio Michele.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Un programma vario ed attraente per questa sera. *L'estate di San Martino*, commedia in un atto di Meilhac e Halevy; una Mattinata-monologo di Valentino Carrera, *Ruit hora*, detta dall'attore A. Vitti; la bizzarria comica in due atti di Ordonneau e Valabrègue: *Mio zio!...* Prendono parte alla rappresentazione il Barsi, il Vitti, il Passerini, le signorine Casilini, Pavoni, Bracony, Bonalini, ecc., ecc.

La serata d'onore del cav. G. Pistriboni con *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* avrà luogo domani, venerdì.

Sabato, forse, la commedia in 4 atti di Edoardo Calandra e S. Lopez, *Disciplina*, la prima delle novità di scrittori passati promessaci dal Pistriboni. L'aspettativa per questa nuova commedia è grandissima, giustificata dal simpatico nome degli autori e dal loro serio valore nell'arte, resa poi anche maggiore per l'ambiente che viene pennelleggiato nella commedia, cioè — come è — l'ambiente militare con la sua vita tutta speciale, i suoi speciali doveri, le sue situazioni caratteristiche e le sue peculiari questioni.

A questa « *prima* » vedremo dunque, da quanto si può prevedere dalla ricerca dei posti, un teatro affollatissimo ed elegante.

Circolo Canavese. — Alla prima delle annunciate conferenze sul « bel Canavese » — che ebbe luogo iersera — assistettero moltissimi soci, molte signore e signorine.

In un brillante esordio il conferenziere, avv. Leopoldo Usseglio, spiegò come sia stato ottimo il pensiero di chi ideò e promosse con zelo cotesta conferenze. Egli disse precisamente:

Discutere alle buone fra noi del nostro Canavese,
Cercar che debba farsi per giovar il Paese,
Imparare a conoscere la terra in cui siam nati,
Dirne sinceramente i meriti e i peccati,
È intento patriottico degno che l'applaudiate.

Il tema della conferenza era stato prefissato. Compito suo era di fare una rivista svelta di storia canavese.

..... Signori miei, lo so,
La cosa non è nuova..... ma per cambiare un po'
Mi venne il ghiribizzo, davvero alquanto strano,
Di dar nel mio discorso il verso martelliano.
Va bene? Or incomincio..... Ma sentite una cosa:
Prometto di annoiarvi come se fosse in prosa.

Invece, nessuno si annoiò. Anzi si udirono con piacere narrate in versi eleganti le gesta di Berengario, di Ottone, di Arduino, già g-à fino alla prodezze della brigata Aosta.

La conferenza — dotta con garbo e con brio — fu molto gustata e fu giudicata un pregevole lavoro artistico.

Mercoledì prossimo parlerà il prof. Valmaggi sulla leggenda del carnevale d'Ivrea.

Questo conferenze varranno a far conoscere minutamente e a far amare il Canavese che davvero è

..... una terra famosa per le antiche memorie,
È una terra invidiata per le recenti glorie.

I *Tristi amori* in Germania. — I *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa continuano il loro giro vittorioso anche all'estero. Ora è la volta di Francoforte sul Meno, ove al teatro della Commedia essi vennero rappresentati, tradotti in tedesco.

Il teatro era affollatissimo. Il lavoro, ascoltato con profondo interesse, ebbe un successo entusiastico. L'autore, che era andato così a porre in scena la sua commedia e ad assistere alla prima rappresentazione, fu chiamato dodici volte al proscenio con applausi calorosi, insistenti, generali.

L'esecuzione fu perfetta.

« Il Campagnuolo ». — È questo il titolo di un bellissimo ed utilissimo Almanacco-Strenna del 1892 pubblicato testè ad Ivrea dallo stabilimento tipografico L. Garda.

Questo *Campagnuolo*, che viene al mondo ogni principio d'anno, da sette anni fu premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Orto-Agricola di Pallanza 1891, medaglia di bronzo a quella d'Asti 1891 e molte menzioni onorevoli in parecchie altre Esposizioni.

Esso merita infatti ogni encomio sia per la nitidezza dei tipi e della tiratura e sia pel suo contenuto veramente utile specie agli agricoltori. Oltre allo usuale sulla Real Casa di Savoia, sulle apparizioni astronomiche e sulla cronologia del 1892, contiene il calendario mese per mese con un'aggiunta di notizie pratiche in affari amministrativi, commerciali e finanziari, e di preziose indicazioni riguardanti le faccende campestri.

Poi contiene molti proverbi meteorologici, alcune pagine di varietà, l'indicazione delle fiere del Piemonte, le tariffe postali, telegrafiche, tasse di bollo, ecc., ecc. Ha inoltre una « Parte letteraria » con racconti semplici e divertenti, e una « Parte agricola » ricca di ammaestramenti preziosi. Poi vi ha un calendario per 200 anni e il prontuario dei pagamenti della Rendita italiana. Intercalate nel libro vi sono vignette comiche e illustrazioni, e motti per ridere che rendono ameno l'Almanacco.

Si vende dai principali librai.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Questa sera trattenimento lirico-drammatico di beneficenza: con *Il capriccio di un padre*, commedia; un terzetto eseguito dai ciechi; *Il cuore ed il portafogli*, farsa; *Una bottiglia misteriosa*, canzonetta, ed in fine le consuete danze famigliari.

« Il Collezionista. » — È questo il titolo di un giornale mensile che esce da sei mesi a Torino e che può essere utile a molti, contenendo annunci, indirizzi, informazioni, ecc. Direzione Piazza Vittorio Emanuele, 10.

CRONACA

L'agitazione universitaria.

L'agitazione universitaria è avviata ora — se non sopravvengono imprevedibili incidenti — verso una pacifica soluzione.

L'Università restò tutto il giorno chiusa, e molte persone, studenti e non, s'affollarono nel pomeriggio di ieri a leggere, presso la medesima, una poesia poligrafata e affissa con tanto di bollo da 5 centesimi, dei quartine che non erano precisamente..... un elogio per il rettore prof. Naccari. Quei versi erano intitolati: *Via di qua*, e firmati: *Il matricolino farmacista: Scapa-pa.*

Vi troverai notizia subito che ieri, almeno nelle deliberazioni ufficiali degli studenti, non si domandò più la dimissione del Naccari. Lodevole moderazione che vuol essere notata.

Gli allievi ingegneri della Scuola del Valentino si adunarono ieri mattina, alle 10, in una sala terrena concessa dalla Direzione per discutere sul seguente *oggetto:*

« Se gli studenti del Valentino devono essere solidali coi compagni dell'Università, onde pronunciarsi coi mezzi legali — *e di comune accordo* — per lo straordinario di esami ed il libero congedo in qualunque momento dell'anno;

« Se, esauriti i mezzi legali, si devono astenere dalle lezioni per ottenere ciò che in tutte le altre « Università del Regno si concede. »

Circa quattrocento studenti discussero a lungo ed animatamente, mentre gli undici componenti la Commissione dell'Assemblea universitaria attendevano nel cortile del Valentino l'esito della discussione.

E gli studenti della Scuola d'applicazione per gli ingegneri — i quali hanno puro interesse in questa agitazione — deliberarono appoggiare, per le vie legali, i compagni dell'Università, pur seguitando per loro conto gli studi.

La Commissione universitaria ebbe poscia un colloquio col vice-rettore prof. Bruno, il quale dichiarò che il Consiglio accademico non può ritirare sulle deliberazioni prese, ma consiglia la studentesca a fare un'istanza al Ministero, istanza che l'Autorità universitaria avrebbe in qualche modo appoggiata.

Verso le due di ieri gli studenti Bodoni e Giordano, arrampicatisi al cancello dell'Ateneo, riferirono ai compagni, affollati sotto i portici e in via Po, il risultato della discussione al Valentino e dell'abboccamento col vice-rettore.

Lo studente Bodoni esortava i colleghi a mantenersi calmi, uniti e tranquilli.

E la Commissione si adunava a compilare il telegramma che, letto poco dopo ed approvato dalla massa degli studenti, venne spedito al ministro Villari.

Il telegramma è così concepito:

« *Ministro Villari* — Roma.

« Studenti Ateneo torinese, astenendosi ulteriori agitazioni, sentendone assoluto bisogno, domandano « urgentemente E. V.:

« 1° Sessione straordinaria esami;

« 2° Abolizione nuovi libretti d'iscrizione;

« 3° Facoltà di avere congedo qualunque epoca « anno;

« 4° Fiamo vivo appello imparzialità, giustizia « E. V. voler soddisfare loro desiderio. Segue petizione motivata. »

La Commissione rivolge ora il seguente appello ai compagni:

« *Compagni,*

« La Commissione da voi eletta vi invita a mantenere una calma dignitosa aspettando, fidenti nella imparzialità e giustizia di S. E. il ministro Villari, una soddisfacente risposta alle nostre giuste domande.

« Con altro avviso pubblicato nell'Università e sui giornali che ne seguita gentilezza sostengono la nostra giusta causa, vi convocheremo in assemblea in locale da destinarsi.

« *La Commissione.* »

***

La Commissione dell'assemblea universitaria fa appello ai Sodalizi cittadini perchè concedano, per domani, un locale per l'adunanza degli studenti.

Quei Sodalizi che vorranno accogliere la domanda della Commissione sono pregati di darne avviso, prima delle 10 antimeridiane di domani, al Circolo Popolare, via Mercanti, 14.

Sessione straordinaria d'esami per gli studenti d'ogni corso e d'ogni facoltà.

Dalla Commissione degli studenti universitari riceviamo la seguente lettera esplicativa della loro domanda:

Preg.mo signor Direttore,

Nel N. 26 — edizione sera — in un articolo riguardante l'agitazione degli studenti si leggeva che era già stata concessa una sessione straordinaria d'esami per i laureandi. Ora la Commissione degli studenti, per debito di verità e per non deviare la pubblica opinione, si prega far osservare alla S. V. che questa sessione straordinaria d'esami fu solo concessa a quegli studenti, che avrebbero dovuto prendere la laurea nello scorso ottobre, sessione questa non ordinaria, perchè quasi regolarmente concessa ogni anno.

Ringraziandola con stima,

La Commissione.

In conclusione gli studenti vogliono estesa a tutti il beneficio di una sessione straordinaria che il Consiglio accademico, come ha sempre fatto gli anni scorsi, concesse solo agli studenti degli ultimi corsi e laureandi i quali fossero caduti in una o due materie soltanto.

Quasi in tutte le altre Università, a detta degli studenti, questa sessione straordinaria d'esami sarebbe stata accordata a tutti gli studenti d'ogni corso: solo il Consiglio accademico di Torino l'avrebbe così eccessivamente limitata, per modo che, per citare un esempio, due soli studenti di legge ne avrebbero potuto fruire alla Università torinese.

Gli studenti del Valentino e la presente agitazione.

Riceviamo anche questa spiegazione:

Egregio signor Direttore,

La Commissione sottoscritta, eletta ed unanimità dagli studenti della singole Facoltà universitarie a rappresentarli a tutela del loro diritti, sente il dovere di rettificare, per amore di verità, quanto asserito nell'articolo inserito nel numero di ieri sera del pregiato di lei giornale.

E cioè: che non è vero che gli studenti allievi ingegneri *non abbiano alcun interesse* nella presente agitazione, poichè a loro *forse più che agli altri studenti* preme di avere la chiesta sessione straordinaria di esami.

Questo, si ripete, per puro amore della verità, onde dal pubblico non si abbiano a fare falsi giudizi sull'operato degli studenti universitari.

Pregandola di voler inserire nel di lei pregiato giornale la presente rettifica, la ringraziamo vivamente.

Torino, 27 gennaio 1892.

La Commissione.

E noi, accogliendo la rettifica, ci permettiamo uno speciale elogio agli studenti del Valentino, il cui esempio era certamente degno di imitazione, giacchè avendo anch'essi interesse alla presente agitazione e ad ottenere la sessione straordinaria d'esami, pur associandosi alle istanze altrui, non abbiano creduto di dover interrompere le lezioni e fare dimostrazioni inutili per le vie.

Alcuni studenti ci hanno portato con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente:

Illustrissimo signor Direttore,

La preghiamo di pubblicare quanto segue:

Riunitasi una Commissione di studenti dell'Università e della Scuola d'applicazione per gli ingegneri recavasi, dietro invito del rettore dell'Università, a conferire con lui circa l'agitazione universitaria.

Con somma sorpresa la Commissione fu ricevuta da un ispettore di pubblica sicurezza, il quale l'accompagnava dal vice-rettore e ne presentava il colloquio. Infine i componenti della Commissione, dopo essere stati obbligati a declinare i loro nomi, furono licenziati.

Dinnanzi questo atto inqualificabile si votava la seguente protesta:

« Gli studenti della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri, radunati in assemblea, altamente indignati, protestano, biasimando vivamente l'operato del vice rettore prof. Bruno, che prestavasi a mano poliziesche per conoscere i nomi di coloro che unanimemente erano stati delegati a rappresentarli. »

Discussi fra studenti universitari e allievi ingegneri del Valentino.

Ancora un documento. Veniamo pregati di pubblicare:

Ai compagni studenti del Valentino,

La Commissione eletta dalla assemblea degli studenti, interpretando il grave malumore che regna nella massa universitaria per le cattive accoglienze di alcuni vostri compagni verso compagni nostri, recantisi nel vostro istituto per domandare solidarietà, sente il dovere di deplorare pubblicamente il doloroso incidente, a soddisfazione degli offesi, e per calmare l'eccitazione di tutta la studentesca.

Nel medesimo tempo la Commissione rileva il cattivissimo effetto, prodotto in tutti dal vostro ordine del giorno, a voi poco conveniente, assicurando che voi, con più solidali propositi, ritornerete sulla presa decisione.

Saluta e concordia.

La Commissione.

Altre promesse.

Dall'Associazione Universitaria Torinese riceviamo:

Torino, 27 gennaio.

Ai compagni universitari,

La Presidenza di questa Associazione Universitaria vi avverte di aver spedito fin da ieri — a tutela degli interessi e diritti vostri — un telegramma al ministro della pubblica istruzione invitandolo ad accordare la invocata sessione straordinaria d'esami.

Il sottoscritto poi, da un colloquio avuto oggi stesso con un'autorevole persona, crede di potervi assicurare che, qualora il ministro della pubblica istruzione accogliesse favorevolmente la petizione e lui direttamente indirizzata, il nostro Consiglio accademico non farebbe più oltre la banchè minima opposizione.

A. Zecchi, vice-presidente dell'A. U. T.

Il Duca d'Aosta. — I giornali forestieri e, per riverbero, i giornali d'altre città si occupano della probabilità che il Duca d'Aosta sia per abbandonare la residenza di Firenze.

Sua Altezza, dopo essere venuto qui a Torino per la pia commemorazione del suo augusto e sempre rimpianto genitore, è ritornato a Roma con il tenente-colonnello Bettarelli e il capitano Talmone, suo ufficiale d'ordinanza. Contemporaneamente arrivarono a Pitti il maggiore Corio, aiutante di campo, e il capitano Schiavoni, ufficiale d'ordinanza. E presidevano sempre maggior consistenza, riproducendosi su pei giornali, le voci della partenza di S. A. da Firenze.

Pare che questa partenza avrà effettivamente luogo in epoca prossima, dopo un altro breve soggiorno del principe Emanuele Filiberto in quella città.

Quanto al luogo di sua nuova residenza non è ancora certo se sarà veramente la città nostra. Al riguardo, anzi, stante la presenza in Torino di altri personaggi della Real Casa, e in seguito al desiderio espresso da varie regioni italiane di ospitare ancor esse, alla loro volta, un membro di Casa Savoia, corre voce che il Duca d'Aosta possa fissare la sua residenza, invece che a Torino, a Milano o a Palermo o in altra delle primarie città italiane, dove non dimorò alcun altro principe della Real Famiglia.

Comunque, nulla è ancora accertato, e, in un modo o nell'altro, non si tratta per ora che di semplici disegni.

Proposte carnevalesche abortite. — Il signor Emilio Marchesi, presidente della Società Esercenti e presidente di un Comitato che si era proposto di promuovere alcuni festeggiamenti a beneficio del commercio, e non escluso la beneficenza, ci comunica una lettera del sindaco a cui si era rivolto perchè il Municipio concorresse nelle spese. Il sindaco con questa lettera dice che, attese le gravi condizioni economiche, il Comune non può nè approvare nè aiutare i propositi del Comitato.

Contro lo straccio dell' « influenza ». — Il grave malanno che imperversò cotanto crudelmente in questi ultimi tempi nella nostra città ed in tante altre, se ne va finalmente. A nemico che fugge ponti d'oro. Ma disgraziatamente questa *influenza*, oltre ad un'eredità di dolori recenti per tanti lutti, lascia uno strascico lunghissimo nelle fibre colpite che poterono resistere alla perversità del male, uno strascico di debolezza che affligge tutto l'organismo, e che, come l'esperienza insegna, è difficile vincere in breve tempo. Ora abbiamo sentito da molti consigliare un farmaco, il quale, non soltanto sarebbe efficacissimo per ridare forza e benessere agli organismi debilitati dall'*influenza*, ma è una vera e preziosa ghiotta ternella.

Questo farmaco ristoratore è il cioccolato Talmone.

Che il cioccolato sia un ricostituente assai efficace per le sostanze che lo compongono e perchè è adatto a tutti gli stomachi anche i più delicati, è cosa riconosciuta, ma il cioccolato Talmone, che contiene in maggior quantità quei elementi ricostituenti, i quali sono della miglior qualità, diventa il cioccolato preferito pel suo utilizzo di ricostituente. A questa virtù si aggiunga quella della bontà e si avrà così il cioccolato preferito.

L'elegante negozio del signor Talmone si trova, come tutti sanno, in via Lagrange angolo via Cavour.

Il nome di un artista errato. — Nel dare l'altro giorno ai vari nomi degli scultori che presentarono i bozzetti di concorso pel monumento al principe Amedeo, fu stampato il nome dell'egregio artista cav. Francesco Ferrio, di Vercelli, col nome Perni.

Facciamo di buon grado questa rettifica, sapendo nel mondo delle Belle Arti essa riesca inutile, essendovi il Ferrio ben conosciuto, laquantochè vi ha fra gli scultori concorrenti un Perni (sig. Tancredi) di Torino.

Un ladro in guanti. — Benelli Angelo, di anni 26, da Livorno, pregiudicato, andava in giro per la città d'Italia, vestito con perfetta eleganza, gabbando allegramente il prossimo.

Si presentava con dei biglietti di grosso taglio ad agenti di cambio, cambiatori e simili, e, mentre se li faceva cambiare in biglietti di piccolo taglio od in spezzati d'argento, trovava modo di carpire 100 o 50 lire di più sul conto.

Il Benelli capitò giorni sono a Torino e tentò il suo giuochetto presso vari cambisti, fin che capitò presso il cambista signor Angelo Rivero, il quale, avvedutosi del tiro, chiamò una guardia civica e fece arrestare il ladro.

Questi tentò bene di scongiurare la catastrofe, atteggiandosi a galantuomo terribilmente offeso, ma, portato in Questura, fu tosto identificato.

A proposito di un bicchier di vino. — Riceviamo:

« Prego la sua cortesia d'inserire in cotesta pregiata gazzetta la presente a proposito della sua « Storia complicata col..... Paradiso », della cronaca d'ieri l'altro. Mi è caro e doveroso il far conoscere a chi ancora non lo sapesse che: la Grande Lavanderia Torinese non ha più nulla a che fare, e da lungo tempo, con la ditta Sacco.

Abusando della sua buona fede, ci pubblicare cose qualmente il mio commesso Tommasetti sia ricaduto per la terza volta dalle nuvole, leggendo ebbra entrato nel..... Paradiso per bere un bicchiere, mentre s'era ivi trattenuto per pagare un carro di fieno!

« Suo devotissimo: E. S., *direttore.* »

Pel dovere. — Ieri la guardia municipale Bergeretto Giuseppe, di servizio sul mercato del bestiame, fermando un cavallo in fuga sul corso Vittorio Emanuele davanti le carceri, cadde a terra per l'urto ricevuto. Il carro, che era vuoto, al quale era attaccato il cavallo, gli passò sul corpo con una ruota, producendogli gravi contusioni, per le quali dovette essere portato d'urgenza da altra guardia sopraggiunta all'Ospedale di San Giovanni. Ma intanto il carro si rovesciò per l'ostacolo incontrato ed il cavallo andò pur esso a terra. Cosicchè lo scopo di evitare maggiori disgrazie fu egualmente raggiunto, ma pur troppo con grave danno della brava guardia. Il cavallo apparteneva ad un negoziante di mobili, certo Musera Giovanni, che lo aveva lasciato incustodito sul mercato, dopo aver scaricati gli animali. Facciamo voti che il Bergeretto, il quale deve subire le conseguenze di sua disgrazia pel compimento del suo dovere, guarisca prontamente.

Una donna presa a coltellate. — Alle undici ed un quarto di ieri sera certa G. Domenica, d'anni 24, donna di facili costumi, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per diverse ferite di coltello in alcune parti del corpo che disse essersele state inferte da certo D. Carlo in via Venti Settembre angolo via Alfieri.

Gente malcontenta. — Verso le 9 1/2 di ieri sera una comitiva di nove giovine-tri avviavasi scorrazzando sotto i portici del corso Vittorio Emanuele nel tratto fra la stazione ed il corso Re Umberto, molestando i passanti, schiamazzando e commettendo ogni sorta di disordini, per cui le persone erano obbligate ad uscire sul controviale per non incontrarsi con quella comitiva di sfaccendati molesti. Due guardie municipali s'affrontarono la comitiva all'altezza di via Parini e con modi convenienti li invitarono a tenere altro contegno. Gli avvinazzati risposero con delle insolenze e anche delle ingiurie. Allora le guardie ne afferrarono una ciascuna e li condussero all'ufficio della Sezione in via Bellini. Gli altri sette fuggirono spaventati dal contegno risoluto dei due agenti municipali. I due accompagnati all'ufficio si dichiararono per M. Francesco, d'anni 20, e S. Enrico, d'anni 20, entrambi aggiustatori meccanici. Furono mandati a la Questura.

Botte. — Certi S. L. e C. P. furono ieri condotti da due guardie di Questura all'Ospedale Maria Vittoria per esservi medicati delle varie ferite alla faccia ed al capo riportate poco prima in una lotta ch'ebbero ingaggiata tra di loro per questione di pochi centesimi.

Caduta. — Certa Gatto Caterina fu accompagnata ieri all'Ospedale Maria Vittoria per esservi medicata di una lunga e profonda ferita alla regione frontale riportata cadendo su d'una catasta di legna.

Simulazione di furto. — N. Clemente, di anni 34, denunciò che ignoti ladri le avevano derubato, sconficcando la porta della sua abitazione in via Juvara, N. 19, di lire 47 ch'egli teneva nascosto sotto un bicchiere.

Dal complesso delle dichiarazioni parendo però inverosimile la denuncia, il N. fu così ulteriormente interrogato che finì per confessare di aver simulato il furto. Allora fu dichiarato in arresto, tanto più che, per giunta, il N. non seppe giustificare la provenienza di lire 150 circa e di una coperta da cavallo di cui fu trovato possessore.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo San Salvario. — Ecco il programma dei trattenimenti carnevaleschi del Circolo San Salvario: 29 gennaio, serata dalle 9 al tocco; 13 febbraio, idem; 27 febbraio, veglia dalle 10 alle 5 antimeridiane; 29, festa dei bambini dalle 2 alle 6 pomeridiane. Il 20 febbraio veglia per sottoscrizione del fondo di L. 5.

Società per la cremazione. — Assemblea generale ordinaria venerdì 29 corrente, alle 8 1/2 nei locali sociali, via Finanze, N. 7, piano secondo, pel seguente ordine del giorno: 1. Verbale della precedente adunanza — 2. Nomina del segretario dell'assemblea e di due scrutatori — 3. Relazione del Consiglio direttivo — 4. Relazione dei sindaci — 5. Bilancio consuntivo dell'anno 1891 — 6. Bilancio preventivo per l'anno 1892 — 7. Elezione di quattro consiglieri e di tre sindaci.

Il primo dente: A. Fantinori. *Il segretario:* C. Colombano.

Associazione Generale fra ex-carabinieri. — *Per un diploma.* — La Direzione dell'Associazione generale di M. S. fra ex-carabinieri ci prega di annunziare che il diploma il quale fu esposto testè nella vetrina del signor Bianchi e che attualmente è nella vetrina del litografo Giani ad uso di una Società *Unione* di ex-carabinieri non è nulla a che fare con l'Associazione stessa. Esso diploma però fu riprodotto letteralmente da quello dell'Associazione che fu ideato dal vice-presidente signor Erasmo Onoglia, disegnato dal prof. cav. Marotti e litografato dalla litografia Salussolia fin dal 1878.

Società Fattorini di banca e commercio. — La Direzione per imperioso motivo rinvia l'assemblea ordinaria a domenica 7 febbraio, ore 2 1/2 pom. Sono pregati i soci di portare il loro libretto personale.

La Direzione.

Comitato di Patronesse per le operaie. — La distribuzione di sussidio antimeridiano del N. 11 della *Gazzetta Piemontese* avrà luogo alle 5 pom. di ogni martedì, presso la Società Archimedea, via Bertola, N. 4, piano 1°. Per continuare il Comitato fa appello alla carità cittadina.

Si ricevono oblazioni anche dai Fratelli Visconti, orefici, via Roma, N. 20 (Campanile di San Carlo).

SPETTACOLI - Giovedì, 28 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lottava A. pari (Imprevedibili — *Damigella Frizz*, opera — *Gracchea*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 Comp. dramm. Pietriboni — *L'estate di San Martino*, commedia. — *Ruit Hora*, monologo. — *Mio zio!...*, bizzarria comica.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Marasca — *I granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-aerobatica della Compagnia Amato.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Otello*, parodia. — *Donne finanzia*, ballo.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *La Subalpina*) — *La più d'onor*, commedia. — *Dal disperato a fan la fortuna*, bozzetto.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *I pompieri*, commedia. — Accademia d'illusionismo data dal prof. G. De-Stefani.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *La fine del mondo* Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste a le ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà., Anna Pascal, istrumentista. Vequita, eccentrica-contorsionista, Inglisa Nicrosini, Elzya Alice e Julischa Klos, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1892.

NASCITE: 19 cioè maschi 4, femmine 15.

MORTI: Gorra Felice, d'anni 52, di Morano.

Garzana P. Gius., id. 68, di Benevagienna, impieg.

Gillio Tos Antonio, id. 67, di Ivrea, calzolaio.

Giusta Giocondo, id. 72, di Torino, platinifere.

Ferraro Margh. n. Brugo, id. 55, di Stravi, cuoca.

Barberis Vincenzo, id. 59, di Mondovì, falegname.

Bottion C. n. Bracco, id. 93, di Casello Torinese.

Biscossi Adriana n. Boarini, id. 80, di Vezzano.

Gabutti A. n. Ferro, id. 69, di Torino, lavandaia.

Rombetti Giuseppe, id. 20, di Asti, bottaio.

Serra Vincenzo, id. 10, di Graglianco, contadino.

Bognetti Domenica n. Marengo, id. 62, di Fossano.

Novelli F. Maria, id. 51, di Mondovì, operaia.

Arletti F. n. Musatto, id. 62, di Pracorasso, contad.

Sapelli Giuseppe, id. 46, di Belfasco, servente.

Bertola Maria, id. 74, di Mondovì Breo, contadina.

Biglia Maria, id. 91, di Ivrea, sarta.

Berotti Teresa, id. 36, di Asti, sarta.

Vay Angela, id. 22, di Torino, tessitrice.

Maruia Giuseppe, id. 26, di Vercelli.

Colombo Anna Lucia, id. 29, di Torino.

Delponte Giovanna G., id. 90, di Moncalvo, ingegn.

Crivelli Sifrodo Evasio, id. 67, di Novara, scultore.

Peccive Luigi, id. 68, di Rivoli, calzolaio.

Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 16, negli ospedali 18. Non residenti in questo Comune 4.

BORSA UFFICIALE.

28 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 80.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	102 65 — 102 75	— — — —
	102 55 — 102 65	— — — —
Svizzera	102 35 — 102 45	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 65 — 25 67	—
Id. lungo	— — — — 25 60 — 25 68	—
Germania +3	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — Stazionario il Boulevard e stazionari nel pure fuorchè nel cambio, che portiamo di nuovo a 102 70.

Continuano le liquidazioni con poco variato da quello del mese scorso ed oramai giunte a compimento.

Affari nuovi nessuno e spatia dominante.

Rendita cont. 92 80. — —.

Rendita fine corr. 92 75, 92 80.

Rendita fine prossimo 92 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	371 — 375 —	Fondiaria	4 — — —		
Torino	295 — 295 —	Cred. Ind.	168 — — —		
Ferr. M.	511 — — —	Cartiere	345 — nom. —		
Tiberine	37 75 38 25	Lane	283 — — —		
Ferr. Mod.	485 — 490 —	Ferr. Sic.	506 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 30 —.

Mercato granario (28 gennaio). — Si mantiene in poca attività di vendite, il consumo operando ristrettissimamente. Anche i possessori si mostrano riservati, e la tendenza è al sostegno.

Grani di Piemonte da L. 20 25 a 20 75 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 20 75 a 21 50 per quintale.

Granoni da L. 18 75 a 21 id.

Avena da L. 20 50 a 21 id.

Segale da L. 22 25 a 22 75 id.

Risi da 36 a 42 id.

Farine marca *B* da 36 a 39 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), gennaio*		**26**	**27**
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr. 54 50	54 75
»	— per febbraio	» 54 10	54 75
»	— per marzo-aprile	» 55 10	55 75
»	— a 4 mesi da marzo	» 56 40	56 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.		» 38 75	38 75
» *raffinato* id.		» 101 —	101 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.		Fr. 40 50	40 50
»	a 4 mesi da maggio	» 42 —	42 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) gennaio*		**26**	**27**
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	5,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	» »	4,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 3/64	4 2/64
per febbraio-marzo	»	4 3/64	4 3/64
per aprile-maggio	»	4 9/64	4 9/64
per giugno-luglio	»	4 17/01	4 5/64
HAVRE *(sera) gennaio*		**26**	**27**
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	8,000
Mercato calmo-sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	60,000	24,000
Mercato calmo.			
BREMA *(sera), gennaio*		**26**	**27**
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rim.*	6 90	6 80
ANVERSA *(sera), gennaio*		**26**	**27**
Frumento — Mercato debole.			
Petr. lo raffinato (disponibile)	Fr.	15 1/8	15 1/8
» poi 4 mesi ultimi	»	15 0/8	15 0/8
Mercato fermo.			
MARSIGLIA *(sera) gennaio*		**26**	**27**
Frumento — Importazioni	Quin.	600	6004
» — Vendite	»	5 00	4800
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio.

	26	**27**
Cambio su Londra	D. 4 84	4 84
» su Parigi	» 5 20 1/8	5 20
Petrolio Standard White	C. 6 45	6 45
» » a Filadelfia	» 6 40	6 40
Cotone Middling	» 7 9/16	7 1/16
» » a New-Orleans	» 7 1/16	7 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N. 65,000	14,000
» pubblici per l'Inghilterra	» 15,000	10,000
» pel Continente	» 9,000	18,000
Frumento rosso	D. 1 01 1/8	1 03 1/2
Grano turco	» 0 49	0 50
Farina extra	» 4 15	4 12
Noli correnti per Liverpool	» 1	1
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	C. 18 67	18 6/8
» — » N. 7 ord.	» 13 0/8	13 10
Zucchero Mercabalo N. 12	» 3 7/8	3 7/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

EMISSIONE DI N. 30,000 OBBLIGAZIONI

sulle 50,200 Obbligazioni create dalla Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, sono di L. 500 in oro. Esse fruttano l'interesse di L. 20 in oro, nette da qualunque imposta presente e futura.

Le cedole degli interessi sono pagabili in Italia in L. 10 in oro per semestre, il 1° gennaio e il 1° luglio d'ogni anno; a Parigi e Bruxelles in franchi; a Berlino e Francoforte in marchi al cambio di L. 100 per marchi 80. 80, e a Londra al cambio di 25. 25 per ogni lira sterlina.

Le obbligazioni sono ammortizzabili in 72 anni mediante estrazioni a sorte che avranno luogo il 1° ottobre d'ogni anno, a partire dal 1° ottobre 1895; il rimborso sarà fatto in L. 500 in oro a partire dal 1° gennaio successivo.

Queste obbligazioni sono garantite dalla sovvenzione annuale dovuta dallo Stato in virtù della convenzione 21 giugno approvata con legge del 20 luglio 1888, N. 5550, come parte del corrispettivo per la costruzione del tronco di ferrovia da Noto a Modica, aperto all'esercizio il 23 dicembre 1891.

Questa sovvenzione è stata vincolata a garanzia delle 50,200 Obbligazioni ora create dalla Società e delle quali fanno parte le 30,000 messe in sottoscrizione, sino alla concorrenza della somma di L. 1,213,428 presso la Cassa dei Depositi e Prestiti a norma dell'art. 171 del Codice di commercio, come risulta dalla polizza N. 3263 del 15 gennaio 1892. Le annualità così depositate e costituite in pegno non possono essere ritirate dalla Società se non contro la presentazione alla Cassa suddetta delle cedole estinte, delle obbligazioni rimborsate e delle quitanze delle tasse pagate.

I titoli sono firmati dal Delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per attestare la corrispondenza fra le obbligazioni e l'annualità vincolata nella misura necessaria per assicurare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento delle obbligazioni, nonchè quello delle tasse relative, fino al completo rimborso delle 50,200 obbligazioni.

La Società ha il capitale di L. 20,000,000 interamente versato ed un fondo di riserva di L. 770,822. Essa ha distribuito agli Azionisti nei primi due anni il 5 per cento, nei due successivi il 5 1/2 per cento e nei due ultimi il 6 1/2 per cento netto sul capitale versato.

Il bilancio del 6° esercizio chiuso al 30 giugno 1891 è stato inserito nel Bollettino ufficiale della Società per azioni del 7 gennaio 1892.

Le obbligazioni, oggetto della presente emissione, saranno quotate nelle Borse di Milano e Torino. Esse sono comprese fra quelle sulle quali gli Istituti di Emissione possono fare anticipazioni.

Condizioni per la sottoscrizione:

1. **Le obbligazioni messe alla pubblica sottoscrizione sono 30,000. Le rimanenti 20,200 sono ritenute dagli assuntori.**

2. **Le sottoscrizioni saranno ricevute il giorno *4 febbraio* dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane:**

presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno e del Banco di Sicilia, nonchè in *Torino* presso i signori Fratelli Marsaglia e C^a^.

3. **Il prezzo di sottoscrizione è fissato in *L. 415* per obbligazione, pagabile: per L. 100 all'atto della sottoscrizione; per L. 315 all'atto del reparto nel corso del mese di febbraio nei giorni che saranno ulteriormente annunziati con un preavviso di dieci giorni.**

4. All'atto del pagamento delle dette L. 315 saranno consegnati i titoli definitivi delle obbligazioni col godimento dal 1° gennaio 1892. La cedola N. 1 di L. 10 in oro sarà pagata il 1° luglio 1892.

5. Chiusa la sottoscrizione sarà indicato mediante pubblici avvisi il reparto e il giorno del versamento del saldo delle obbligazioni sottoscritte.

In caso di ritardo del versamento sarà dovuto l'interesse del 6 per cento netto, e qualora il ritardo si prolungasse per due mesi dal giorno del reparto le obbligazioni sottoscritte saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

6. Il programma particolareggiato può essere ritirato anche prima del giorno della sottoscrizione, dagli Stabilimenti sopraindicati.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni, soggette anche queste a riduzione se la quantità prenotata superasse la quantità di obbligazioni posta in sottoscrizione.

Roma, 21 gennaio 1892.

H 619 R

A nome del Gruppo Assuntore: **LA BANCA NAZIONALE NEL REGNO.**

Da vendere o da affittare in Venezia uno fra i più antichi Stabilimenti topolitografici in posizione centralissima premiato più volte con medaglia d'oro, molto accreditato pei suoi lavori in cromolitografia, fornito di caratteri e di macchine ultimo sistema, ricco di numerosa e rispettabile clientela. Per sostituendi persona che disponga di capitale la si potrebbe anche ammettere anche in società. — Offerte in iscritto all'indirizzo **H 295 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.** H 607 V

Ceresa pel 1° luglio prossimo **Alloggio** di 7 ed 8 camere al 1° e 2° piano, in via Garibaldi o vicinanze, pagasi anche non superiore alle lire mille. — Offerte a **C. E. M.** presso **Haasenstein e Vogler**, Torino, via Santa Teresa, n. 13.

Da affittare pel 1° aprile ang. corso Siccardi, 4 e via Bertola, **alloggio** signorile di 9 membri al 1° piano. C 595

Da affittare

Via Lagrange, n. 29:
Alloggio signorile di 17 membri divisibile in due di 10 e di 6 membri al 1° piano;
Altro di 6 membri al 3° piano.

Via Carlo Alberto, n. 28:
Alloggio di 3 membri al 3° piano. C 596

AFFITTASI
vasto locale al piano terreno per uso magazzino o laboratorio. Rivolgersi in via Montebello n. 17. 86

Casa da vendere a buone condizioni e 4 camere e terrazzo da affittare per fotografia o alloggio a L. 300 annue. — Dirig. via della Palma, 9, dal portinaio. C 571

Vendita di casa

composta di 21 membri e 2 botteghe in buona posizione, rendita annua L. 1270, prezzo L. **17,000** o permuta con altra di minor valore. Rivolgersi via Cavoretto, n. 1, dal portinaio. C 612

Alle famiglie.

Contro invio di L. 12 spedire franco di porto ed imballaggio **una Macchinetta inglese** di rame, elegantissima, a sistema a navetta centrale, doppia cucitura. — Tutta in dotazione, comprese pinze, guide, aspolino, cacciavite ed altri accessori, con istruzione. Questa macchina, occasione unica, causa di fallimento, è garantita sotto costo di fabbrica.
A. W. DUCKETT & C^o^ via San Luca, **Genova.** H 584 G

Ditta fabbricante

cerca **viaggiatore** interessato per visitare clientela già fatta di primo ordine. Italia inoltre a piacere, capitale a versarsi L. 20,000, rispondendo ed interessi a convenirsi. Si darebbe la preferenza a chi già avesse viaggiato in generi merceria e chincaglieria. — Scrivere con referenze al N. 26 H e 915 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Impieghi di qualunque natura con stipendi da L. 70 alle 400 mensili si procurano dietro equo compenso. — Scrivere all'**Indicatore Impieghi**, Pavia. C 11

Ci pregiamo avvisare la numerosa nostra clientela ed il pubblico in generale che al 1° febbraio pross. apriremo in

LUGANO
(Canton Ticino)

una nuova SUCCURSALE, avendo assunto l'*esclusività per le inserzioni* dei seguenti giornali:

LUGANO	*Gazzetta Ticinese*
»	*Il Corriere del Ticino*
»	*Il Credente Cattolico*
LOCARNO	*Il Dovere*
»	*La Libertà*
BELLINZONA	*La Riforma.*

Per tutto quanto concerne la pubblicità sopra questi giornali, converrà *indirizzarsi esclusivamente* alla nostra Casa, la *più antica Agenzia di Pubblicità del mondo*, fondata nel 1855.

HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

Gioielleria-Oreficeria-Orologeria
Piazza Castello, 22 TORINO **PREMIATA FABBRICA** Piazza Castello, 22 TORINO
GRAMAGLIA E BRIZZOLARA
PREZZI FISSI LIMITATISSIMI.

Fiammenti completi per sposa — Regali di nozze e cerimonia — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi — Argenteria e Decorazioni.

Specialità d'ultima novità:

Bracciali	trifoglio arg. ossidato e oro L. 12 50	**Spilloni** *(broche)* miniatura arg. brillanti	L. 14 —
id.	My-ostis e pensiero arg. » 10 75	id. *(id.)* arg. oro trifoglio	» 8 50
id.	arg. ossidato iniziali d'oro » 1- 50	id. oro da L. 11 - 12 25 e	» 14 75
id.	argento e oro a nodi » 15 75	**Spille** cravatta arg. ossidato, oro	» 7 50
Bottoni per polsi in argento ossidato e iniziali d'oro a L. 14 75 il paio.			
Orecchini brillanti da L. 50 in più. — **Anelli** brillanti da L. 25 in più.			

Contro vaglia postale franco di porto. 28

Giovane tto
che abbia compiuto il corso tecnico, non bella calligrafia, è ricercato da Ufficio commerciale. Dopo sei mesi già verrà corrisposto piccola retribuzione. — Scrivere UFFICIO, fermo Posta, Torino. C 611

Occasione favorevole.
Un rinomato **liquorista** con specialità e deposito, fitto tenue, rilevo L. 3 mila, lungo avviamento già fatto e pratica fabbricazione liquori. — Rivolgersi S. Annibale, 19, E. Parisi. C 613

Cera preparata
per **pavimenti e mobili.** — Vera specialità della Ditta Comin. e FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1.50, 0.80 C 1109

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di L. 3.50, grissini in pacchi postali da kg. 5 e per p.o kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 1230

PER LE ERNIE
Nessuna medicina guarisce il cancro orribile: solo con un buon cinto assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. — **Istituto Roth**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino 44-265

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIDONE
via Roma, 17, Torino. 10

Non comprendo 90
nè mai ricevetti alcuna tua lettera; cosa spiegato tutto. Non potresti scrivermi al mio indirizzo? C 655

90.
Se avessi due richiedi altra oggi, ti interessera. C 662

BALLI SERATE
Grande assortimento di **nastri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, *presso*
B. ROSSETTI C 589
Torino — Via San Tommaso, 28 — **Torino.**

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infuria in tutta la Francia ed in Austria ne 1890, venne accertato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, nomi sana ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dal **l'Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'Emoglobina solubile trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 31-15. — in **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turicco, Torta, Ferrero e Vargo, Gandolfi, Ottino e C^o^.* H 204 M

Pubblicazione Agricola di DOMENICO ROSTAGNO.
LA CONCIMAZIONE CHIMICA
Le colture intensive — Il sistema della sideralisma (SOLARI).
Torino — Tip. L. Roux e C., 1892.
Presso i principali librai — Lire UNA. C 590

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Po, 27, p^o^ 1°, *Torino.* 19

MINISTERO DELL'INTERNO — Bollo Sanitario.
Con disposizione del 19 agosto 1891 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente nei casi per qualsiasi tosse, fosse per abolo e qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51.
Presso L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le principali Farmacie del Regno e molte dell'estero.
— In **Torino**, nelle Farmacie: Avviano - Barbaroux già Casandra - Faridoo - Giordano - Taccone - Teisano - Rigoni - Varesirino - Mercandino - Turia - Viale e C^o^ - Perinetti - Mariotero - Gilliet - Turro - A. Dei Bacchi - Fontana - Foglino ex-fu Isai - Chiaffrino - Ferrero — ed i sigg.: Schiapparelli e Figli - Comelli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali - Agenzia Mondo e Vinconzo Grunero, via Arsenale, n. 14. H 110 P

NON PIÙ TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEOPARDI**, hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **E. Lesi**
per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolutino e di sur. morfic. neutri, e milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolù a q.
Presso L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Aureno**, via Martelli, 3, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Aureno, via Martelli, 3, Cesare Pegna e figli Bavani e Bossi, *Firenze.* — Carlo Erba; A. Manconi e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino, Tipografia Enrico Dalmazzo, Giordano, Taricco, Bertinetti, Alasia, Fodratti ed altri, Ferrero, Ariotti, Arviena, Morgando e Pisani, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 101 R

PER SEPOLTURE E FUNERALI
CORONE MORTUARIE
d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita tutto.
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 329

PEL CARNEVALE
Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti colle ultime novità con apparecchio a nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
succursali { Via Palazzo di Città, 7; / Via San Massimo, 6. C 650

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fabbricazione di bastimenti — Feltri catafalci per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMBA & I, 9, via Arcivescovado — Torino.

GENNAIO: giorni 31 — *Fine della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Giovedì 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7.40, tr. 5.10 — *San Cirillo patriarca.*
Venerdì 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7.41, tr. 5.21 — *San Francesco di Sales.*

Osservatorio di Torino. — 27 gennaio.
Temperatura minima — 3.5 massima + 2.4
Min. della notte del 28—2.5. Acqua caduta mm. 0.0.

BARI — Prestito della Città 1866.
86ª Estrazione del 16 gennaio 1892.
Obbligazioni premiate.

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
11	2	100	320	69	100	637	80	200
225	61	100	321	62	100	638	13	100
88	26	100	342	17	100	698	72	100
20	73	200	362	80	100	750	7	200
21	68	200	342	93	200	796	73	100
43	31	100	345	75	5000	899	81	100
45	11	100	511	57	100	907	45	100
65	90	100	357	91	100	979	97	100
91	21	100	381	67	100	1701	91	100
70	6	100	379	5	200	632	85	100
74	80	100	381	90	100	690	10	100
82	49	100	387	31	100	702	4	100
85	48	100	391	65	100	706	69	100
90	16	100	398	60	200	717	72	100
122	65	100	399	70	200	718	91	100
103	64	100	402	5	100	718	91	100
101	58	100	406	60	100	722	97	100
117	97	100	409	82	100	730	74	100
127	72	100	415	50	100	742	90	100
128	97	100	419	67	100	753	99	100
137	51	100	425	72	100	760	71	100
146	50	100	428	61	100	789	68	1000
147	65	100	429	60	100	789	95	100
147	81	100	435	10	100	771	79	100
154	17	100	437	71	100	772	21	100
158	16	100	439	86	100	777	93	100
161	56	100	443	77	100	778	100	100
163	90	100	442	83	100	789	18	100
167	59	100	465	80	100	791	17	100
169	3	200	466	80	100	791	70	100
170	61	100	470	11	100	795	81	100
199	11	100	472	31	100	799	91	100
207	6	100	473	83	100	807	70	100
208	13	100	477	61	100	808	69	100
218	68	100	479	18	100	818	45	100
221	82	100	486	78	100	822	2	100
224	85	100	500	81	100	825	64	2000

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
328	62	100	519	1	100	624	76	100
335	19	200	534	18	100	625	77	100
337	70	100	541	48	100	636	93	100
344	70	100	558	8	100	640	50	100
346	80	100	568	61	100	650	55	100
352	9	100	569	71	100	650	77	100
356	89	100	538	50	100	650	11	100
360	77	100	551	44	100	651	43	100
368	27	100	562	62	100	661	82	100
383	80	100	511	20	100	665	68	100
387	95	100	582	22	100	691	70	100
393	16	100	556	54	100	671	93	100
320	64	100	557	82	100	681	42	100
271	24	200	570	57	100	697	22	100
350	93	100	572	10	100	699	18	100
2-0	31	100	573	14	100	710	35	100
291	29	100	597	91	100	693	27	100
301	2	100	603	49	100	696	53	100
1868	1	100	598	21	100	697	55	100
317	1	40.000	610	89	100			

Vennero inoltre estratte N. 840 obbligazioni comprese nella serie dalla 5ª alla 900ª e rimborsabili in L. 250.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento del coniugi Giannotti l'esperimento di concordato avrà luogo il 3 febbraio alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Ramolino Antonio venne chiusa la verifica dei crediti. L'adunanza per il concordato avrà luogo il 6 febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di V. Cristin venne fissata adunanza per concordato pel giorno 3 febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di Calvi Pietro la resa dei conti avrà luogo il giorno 3 febbraio, ore 2 pom. — Venne dichiarato il fallimento di Comoglio Felice, negoziante in sete in Torino, corso Regina Margherita, N. 110, con banco in piazza Emanuele Filiberto. A giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Martinengo; a curatore l'avv. Andrea Pinamonti. La prima adunanza avrà luogo il 5 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 19 febbraio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 4180 29 mobili, L. 40 mobili, crediti L. 1977, totale L. 6197 19, passivo L. 11,941 91. Il Consiglio radunò i suoi creditori per concordato stragiudiziale. Offerse il 20 per cento, che fu dai creditori respinto, perchè non presentato in allora la sua situazione finanziaria.

Camera delle Paghe di Torino 27.

Rend. it. 5% gennaio	90 31	Prest. lunchar. (oro)	92 5 8
» 4 1/2 %	105 10	Prest. ex-agr. ster.	89 14
Rend. Ital. 5 %	90 15	Banca Nazionale	1152 50
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	102 50
Consolid. inglesi	95 7/8	Credito fondiario	1217 —
Obbl. Lombarde	311 —	Ferr.	350.6 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	Banca	82 50
Turco nuovo	28 05	Lotti turchi	64 1/4
Banca di Parigi	650 —	Ferr. Meridionali	622 50
Tabacchi	505 —	Rend. nuovo	76 7/8
Obbligaz.	93 1/2	Portoghesi	29 —
Banca di Francia 4150 —			

Prezzi fatti nella Borsa di Torino 27 gennaio

Rendita	it.	97 —	1130 07
Prima	obbl.	3 — K.	293 19
»	»	1 — »	44 11
Totale	obbl.	17 — K.	1472 07

Colli entrati nel mese a lutt'oggi N. 815 — K. 28958 07

Il Direttore Generale A. Bernardi.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gerente Giuseppe Pisani con macchinario della Ditta BARTOLI e PARAMATTI in Torino.